

DAVANTI ALLA QUESTURA

L'ordigno disinnescato dopo telefonata anonima
Qui nel '73 l'eccidio alla cerimonia per Calabresi

Autobomba a Milano

La polizia: «Volevano la strage»

Una micidiale autobomba è stata abbandonata ieri davanti alla Questura di Milano a bordo di una Ritmo tre candolotti di dinamite, due bombole di gas, il detonatore collegato ad un timer elettronico. Un lavoro da professionisti del terrore le conseguenze dell'esplosione sarebbero state gravissime. Una telefonata anonima e l'intervento di un robot-artificiere hanno permesso di disinnescare la bomba.

SUBANNA RIPAMONTI

MILANO Via Fatebenefratelli, il marciapiede che collega la Questura. Sul muro, la lapide che ricorda le quattro vittime di Gianfranco Bertoli, l'anarchico che lanciò una bomba sulla folla nel primo anniversario dell'assassinio di Calabresi. Parcheggiata, abbandonata in sosta vietata nella disattenzione generale di una torrida domenica ferragostana, una automobile trasformata da mani esperte in un ordigno micidiale: un minuscolo timer elettronico, nascosto in una scatola di fiammiferi, è pronto a fare saltare in aria la vettura. Poteva essere una strage come quella di Peteano invece alle 14.55 di ieri pomeriggio una telefonata anonima ha avvertito il 113 «Davanti alla vostra sede c'è una bomba, non è uno scherzo». Tutta la zona è stata immediatamente sgomberata ed isolata, sono intervenuti gli artificieri con l'aiuto di un robot radioguidato e hanno disinnescato l'autobomba. Una strage mancata per caso o un pesantissimo avvertimento? In Questura hanno pochi dubbi: «La macchina era lì per esplodere, la telefonata forse era un tranello». Oggi in prefettura vertice salutare in aria la vettura. Poteva



Il robot «Willy», in dotazione da due anni alla polizia, si avvicina all'auto posteggiata davanti alla questura di Milano per far saltare il vetro della vettura con una piccola carica esplosiva

A PAGINA 3

Via alla Convention repubblicana
Oggi Reagan incorona il suo vice

Da New Orleans Bush tenta la rimonta

Oggi a New Orleans si apre il megaloparadiso della Convention del partito repubblicano. Scontata la nomina di George Bush come candidato alle presidenziali, meno scontata quella del suo «vice». Ma il problema per Bush è quello di superare la sua stessa immagine, sbiadita all'ombra dell'attore. Gli esperti la chiamano «sindrome di Hollywood». Ed è con questa che Bush ora deve fare i conti.

SIGMUND GINZBERG MARIA LAURA RODOTA

NEW ORLEANS Nello sfarzo più incredibile, tra T-shirt anti-Dukakis e pon-pon girls, si apre oggi a New Orleans la Convention del partito repubblicano. Il presidente Reagan nel corso della cerimonia di benvenuto in sua onore ha pronunciato un discorso in cui ha attaccato i democratici e il loro candidato Michael Dukakis, chiedendo agli elettori democratici nelle prossime elezioni di votare per Reagan di dare la loro preferenza nelle prossime elezioni a George Bush. Ma la presenza di Reagan, se costituisce uno dei punti di forza della campagna elettorale di Bush è anche il suo

A PAGINA 7



Saronni, «poker» alla Tre Valli «Sono in forma per i mondiali»

Beppe Saronni (nella foto) torna alla vittoria e si candida a una maglia per i mondiali in Belgio. Sarà sicuramente fra i titolari, e chissà! Ieri il campione, da tempo a digiuno di successi, ha fatto un bellissimo poker imponendosi per la quarta volta nella Tre Valli Varesine. Ha battuto in volata Guido Bontempi. A parte lo sprint, la corsa è stata piuttosto fiacca e molti problemi, per il selezionatore Alfredo Martini, restano ancora aperti.

A PAGINA 18

Il Milan si ritrova e batte il Tottenham

Il applausi, un gioco ritrovato e qualche problema di abbondanza. Fra l'altro Rijkaard sembra trovarsi meglio al centro nella posizione in cui dovrebbe giocare Ancelotti. Ma Sacchi assicura che i problemi, se sono di abbondanza, sono sempre i ben venuti.

Bella prestazione del Milan a Wembley che ha battuto il Tottenham per due a uno con gol del solito Virdis e di un buon Van Basten. La squadra rossonera esce dal quadrangolare londinese, vinto dall'Arsenal, con abbondanza. Fra l'altro Rijkaard sembra trovarsi meglio al centro nella posizione in cui dovrebbe giocare Ancelotti. Ma Sacchi assicura che i problemi, se sono di abbondanza, sono sempre i ben venuti.

ALLE PAGINE 15 e 16

Motomondiale, niente «tris» per il duo Gianola Cadalora

dopo essere rimasto in pista per dieci giri. Ma nelle classi «125» e «250» c'è stata comunque un'accoppiata di marca spagnola, però, messa a segno dal duo Martínez-Pons. Nella classe «500» l'australiano Lawson corre ormai solitario verso il titolo indiano.

A PAGINA 18



NELLE PAGINE CENTRALI

Mafia a Palermo Il giudice sentirà il sindaco Orlando

Entro la fine della settimana il sostituto procuratore, Giuseppe Pignatone, interrogherà il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando. L'esponente dc sarà sentito come teste per chiarire il senso dell'affermazione: «La mafia ha spesso il volto delle istituzioni». Mercoledì analogamente comparirà davanti al magistrato il vicequestore Francesco Accoridino. Dichiarò al Tg1 che qualcuno vuol «normalizzare» la Questura.

FRANCESCO VITALE

PALERMO L'inchiesta l'ha voluta un avvocato penalista. L'ex consigliere comunale socialista e già dirigente radicale Alessandro Bonisignore ha formalizzato in un esposto alla Procura della Repubblica la sua critica al sindaco dc Leoluca Orlando. Cascalò non ha fatto i nomi di coloro cui si riferisce quando afferma, come in una recente conferenza stampa, che «la mafia ha spesso il volto delle istituzioni». Al sostituto procuratore Giuseppe

Pignatone è stato quindi assegnato il compito di «aprire un fascicolo sull'argomento ed al ritorno da un periodo di riposo il sindaco troverà una convocazione per l'interrogatorio, ovviamente come testimone. Sarà davanti al magistrato entro la fine della settimana. Mercoledì sarà la volta del vicequestore, Francesco Accoridino, convocato per i chiarimenti. Ha dichiarato al Tg1 che qualcuno in Questura insabba inchieste sull'intreccio mafia politica

A PAGINA 6

Dopo l'ennesimo sequestro una proposta del presidente della giunta Mario Melis Farmacista rapito in Sardegna «Una taglia della Regione sui banditi»

L'Anonima sequestrò non concede tregue. L'altra notte ha rapito nei pressi di Cala Gonone, in Sardegna, un giovane farmacista di Dorgali, Michelangelo Mundula, che si trovava nella sua «Y 10» con la fidanzata. La ragazza è stata abbandonata poco dopo nell'auto mentre i banditi portavano via l'ostaggio. Mercoledì è previsto un summit nell'isola con il ministro Gava.

GIUSEPPE CENTORE

NUORO È cominciata l'altra sera, poco dopo la mezzanotte, un'altra drammatica storia di sequestro. La nuova vittima dell'Anonima sarda è un giovane farmacista di 27 anni, Michelangelo Mundula, che con la fidanzata è stata abbandonata nell'auto parcheggiata accuratamente. Per liberarsi dei legacci Rossana ha impiegato circa due ore, poi ha dato l'allarme immediatamente sono scattati

posti di blocco nella zona che, dato il vantaggio accumulato dai banditi, sono serviti a poco. Sull'escalation dei sequestri nell'isola e sulle misure da prendere si terrà mercoledì a Cagliari un summit cui parteciperanno il ministro Gava e il capo della polizia Vincenzo Parisi. Il presidente della Regione Sardegna, Mario Melis, ha annunciato di voler proporre in consiglio regionale iniziative che vedano l'istituzione di premi nella lotta alla criminalità. «La Regione - ha detto - dovrebbe istituire premi nell'ordine di molte centinaia di milioni di lire da dare a coloro che, collaborando con le forze di polizia, riescono a far liberare gli ostaggi e a far catturare i responsabili di questi crimini».

A PAGINA 4

Per De Angelis già pronto il riscatto

Forse avverrà nelle prossime ore il rilascio di Giulio De Angelis, il costruttore romano rapito in Sardegna, sulla Costa Smeralda, il 12 giugno e barbaramente mutilato all'orecchio nei giorni scorsi. L'impressione si ricava dalle ultime mosse degli inquirenti e della famiglia. Il riscatto - che sarebbe di 4 miliardi - è pronto. Rimarrebbero incertezze sulle modalità del pagamento. I banditi non si accontenterebbero di avere nelle loro mani un emissario come ge-

rante della totale riscossione dopo il rilascio dell'ostaggio. Pretenderebbero subito di incassare l'intero riscatto. Ieri intanto una telefonata alla Rai di Potenza ha annunciato che De Angelis è stato ucciso il suo corpo sarebbe stato abbandonato in un bosco in provincia di Matera. Senza esito i controlli, eseguiti anche se gli inquirenti non hanno dato molto credito al macabro annuncio. I rapitori infatti non hanno alcun motivo di muoversi dai sicuri rifugi nelle montagne della Barbagia.

A PAGINA 4

Kabul sotto tiro mentre Mosca ritira 57mila uomini

Si è conclusa la prima fase del ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan. Come previsto dagli accordi di Ginevra dell'aprile scorso, la metà del contingente dell'Armata rossa, 57mila soldati, è tornato in Urss. Intanto i ribelli afgani proseguono i bombardamenti di Kabul e delle principali città del paese. Ieri, sotto i razzi dei mujahedin, sono morti 19 civili ed altri 26 sono rimasti feriti.

MOSCA La capitale afgana e le altre principali città del paese vivono sotto il tiro dei razzi dei mujahedin che avanzano nelle province abbandonate dalle truppe dell'Urss. Ieri, come misura precauzionale, le famiglie dei diplomatici sovietici hanno lasciato Kabul mentre i ribelli attaccavano alcuni quartieri della capitale. La notizia, diffusa dal corrispondente della Tsvetkova, ha avuto un grande impatto in Urss. «Per essere chiari - ha detto il giornali-

A PAGINA 8

Ma che sorpresa! E' Ferragosto

MILANO Primo esempio dell'immutabilità ferragostana è l'annuale constatazione che quest'anno le città sono meno spopolate, ripetuta ogni anno dai tempi di Gronchi. La notizia è palesemente falsa. Smentibile su almeno due piani. Sul piano teorico perché se fosse vero, come noi giornalisti vi ripetiamo da una trentina d'anni, che quest'anno c'è molta più gente, per la legge della progressione aritmetica in una città come Milano dovrebbero esserci, questo Ferragosto, circa 16 milioni di persone. Ancora più facile la smentita sul piano empirico basta camminare in una strada cittadina per rendersi conto di come neppure un bombardamento aereo avrebbe potuto falciare di così altrettanto severità la popolazione. I pochi superstiti, quando si incontrano, si abbracciano piangendo, soprattutto quando uno rivela all'altro di custodire in frigo alcune scatolette di tonno, da consumare guardando su Italia 1. «Ai confini della realtà», la serie di fantascienza americana preferita

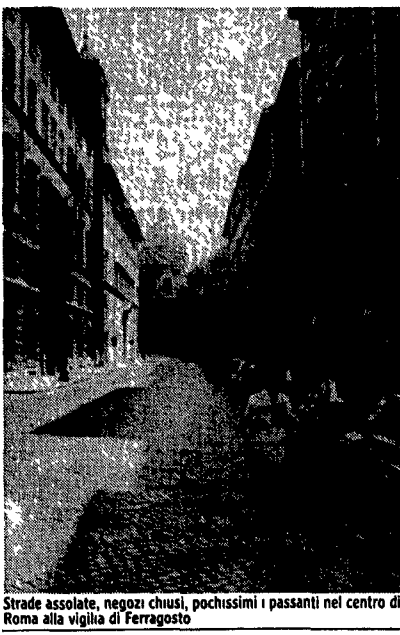
Il concetto eracleo della storia come perenne divenire viene seriamente contraddetto, ogni anno, dai giornali di Ferragosto. Compreso questo articolo che avrebbe potuto essere scritto 15 anni fa, o tra 15 anni, senza che nessuno avesse niente da ridire. C'è, nel Ferragosto, una iteratività scon-

volgente, come se ogni Ferragosto fosse la copia del precedente. Provate a prelevare da qualunque archivio i quotidiani di due «24 ottobre» successivi. Sono sicuramente diversissimi. Provate a confrontare i giornali di questo 15 agosto e del precedente. Non li distinguerete uno dall'altro.

MICHELE SERRA

particolare affetto per i commercianti ma mi chiedo perché dei clienti al giorno quanti ne contano i negozi ancora aperti? debba indurli a tenere alzata le saracinesche. Probabilmente il giorno che le ferie saranno scaglionate e le città effettivamente semipiene anche a Ferragosto, gli esercenti si adegueranno. Ma come è noto la collettivizzazione forzata delle campagne attuata da Stalin è stata uno scherzo in confronto alla collettivizzazione forzata delle ferie operata da Agnelli. Terzo classico di Ferragosto «Caldo torrido» titolano

con malcelato sgomento i giornali. Effettivamente, in agosto fa piuttosto caldo. E, come è stato notato dagli osservatori più acuti si suda. La cosa comune, continua a prendere di sorpresa le redazioni di quotidiani. Il redattore più anziano nelle riunioni del mattino chiede la parola per rammentare al direttore che anche l'anno scorso, dopotutto in agosto faceva molto caldo. Ma viene giustamente rimbeccato: «Caro mio i giornali si devono fare tutti i giorni. Chi vuole che si ricordi delle notizie dell'anno scorso?». Ultimo esempio. Se mi è consentito, il più inquietante. Ogni anno Luca Goldoni scrive sul *Corriere della Sera* un coraggioso articolo contro gli ingorghi di automobili che salgono a Cortina. Con l'are armonia, Goldoni si chiede perché la gente è così scema da voler andare tutta insieme a Cortina e proprio a Ferragosto. Sono ansioso di incontrare Goldoni (un collega tra l'altro tra i più amabili) per domandargli ma perché da volo tutti gli anni vai a Cortina di Ferragosto?



Strade assolate, negozi chiusi, pochissimi i passanti nel centro di Roma alla vigilia di Ferragosto

A settembre si continuerà a 110 all'ora?

LUCA FAZZO

Dopo una giornata di calma quasi totale (ma con otto morti in Puglia e Sicilia) è attesa per oggi sulle autostrade la prima ondata del controscudo: ma la prova del fuoco si avrà il 21 e il 28 agosto quando torneranno a casa i milioni di italiani e stranieri che in questi giorni riempiono al limite del collasso le località turistiche della penisola. Si prepara intanto lo scon-

A PAGINA 3

AI LETTORI

L'Unità tornerà in edicola mercoledì 17 dopo la pausa festiva del Ferragosto. Ai lettori auguriamo buona vacanza.

Caso Sofri Verdi e Dp attaccano il magistrato

ROMA Verdi, demoproletari e (più pacatamente) radicali replicano alle dichiarazioni di Ferdinando Pomarici, il sostituto procuratore titolare dell'inchiesta Sofri Calabresi...

Nella polizia torna l'incubo del terrorismo Il capo di gabinetto: «Dietro l'attentato c'è un'organizzazione, non è un gesto isolato»

Allarme a Milano Questura sotto tiro

Nel pomeriggio di ieri una telefonata arrivata alla Questura di Milano avvisava che un'autobomba era stata collocata proprio davanti alla sede centrale di via Fatebenefratelli...

SUSANNA RIPAMONTI

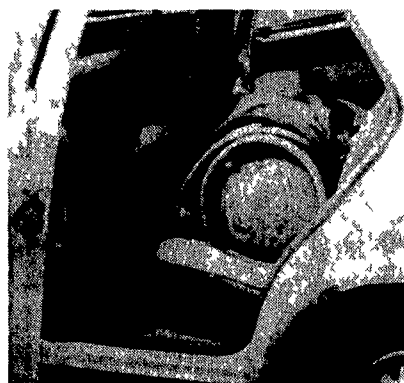
MILANO Hanno scelto come scenario la città deserta della vigilia di Ferragosto per inscenare quello che ha tutto il sapore di un attentato fallito contro un bersaglio chiaro...

MILANO Hanno scelto come scenario la città deserta della vigilia di Ferragosto per inscenare quello che ha tutto il sapore di un attentato fallito contro un bersaglio chiaro...



Cassato l'allarme alla questura l'autobomba, circondata da agenti ed artificieri, è stata appena disinnescata. In alto, una delle bombe di gas sistemate sul sedile posteriore

re una trappola per richiamarci sul posto? Per amplificare una strage dunque e non per evadere... Ipotesi per ora nessuna, tutte le piste sono aperte da quella criminale a quella politica...



Vola a Boston bimbo di 7 mesi che rischia la cecità

Un bimbo di 7 mesi Mario Loreti di Roma (nella foto) nato prematuro che corre il rischio di perdere la vista da ambedue gli occhi è partito ieri nella mattinata con i genitori per Boston...

Sequestri i Carabinieri battono l'Aspromonte

Una nuova battuta per la ricerca di persone prigioniere di bande di rapitori è cominciata ieri mattina in una vasta zona dell'Aspromonte...

Cinque morti per incidenti al mare e in montagna

Due giovani sono annegati ieri sulla costa ionica lucana si tratta di Vincenzo Botta di Armeto (Potenza) di 28 anni e di Vincenzo Castellana di Bernarda (Matera) di 26 anni...

Recuperato corpo di sub annegato al Giglio

I sommozzatori dei Vigili del Fuoco di Grosseto hanno recuperato ieri nelle acque antistanti l'ingresso di Giglio Porto il corpo di Ivan Ballerini...

In salvo il cetaceo in difficoltà nello Ionio

Il cetaceo di una decina di metri soccorso nei giorni scorsi a tre miglia dalla costa di Scanzano Ionico (Matera) perché imprigionato da un centinaio di metri di rete da pesca...

Si dà fuoco perché «posseduto dal demone»

«Vade retro Satana Eaci dal mio corpo» Dopo aver gridato questa frase Giulio Greco di 68 anni di Roma si è dato fuoco...

Napoli, deferiti conducenti mezzi pubblici

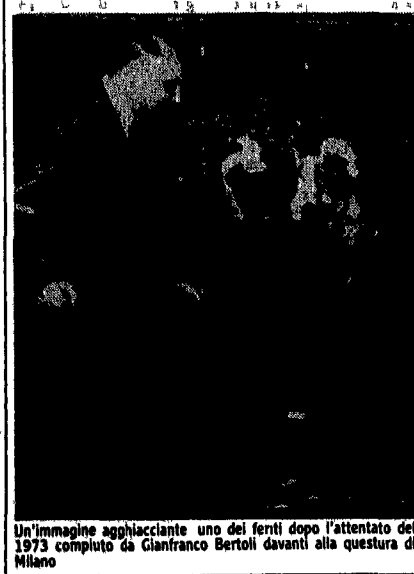
La Squadra Mobile ha inviato un dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria su presunte irregolarità nel servizio di parte di 18 dipendenti dell'Atan...

MARIA ALICE PRESTI

Milano Cercavano droga: violentata

MILANO L'hanno violentata e picchiata a sangue perché non aveva con sé nemmeno un grammo di roba...

1973: una bomba, una strage



ROMA. Mentre i feriti urlavano e affalco si bagnava di sangue non si era messo a correre, se n'era rimasto immobile dov'era...

Parte oggi il primo controsedico: ieri autostrade calme ma sette morti in Puglia e Sicilia Polemica tra i ministri Ferri e Santuz sulla proroga del limite di velocità

Governo, un litigio a 110 all'ora

Il Ferragosto a 110 all'ora si avvia verso la sua conclusione ieri calma quasi totale su tutte le autostrade...

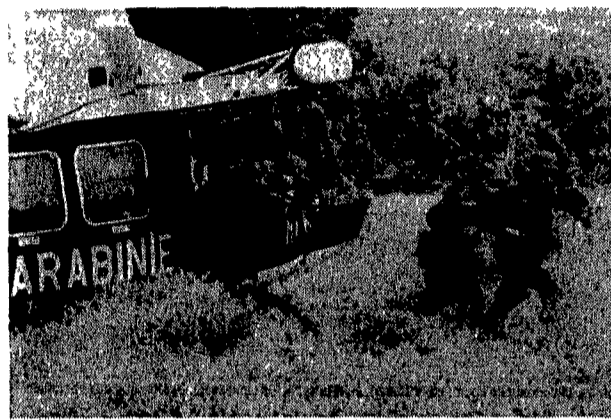
no del governo si stanno manifestando divergenze sempre più vistose. Man mano che si avvicina la fine della fase più calda del traffico estivo...

Small vertical text columns containing various short news items and notices, including mentions of individuals like GIANCARLO FRANCHINI and GIACOMO DI PIETRO.

Estate di sequestri

Rapito un giovane farmacista L'Anonima sarda colpisce ancora

L'offensiva dell'Anonima sarda non conosce soste. A poche ore dalla possibile conclusione del sequestro di Giulio De Angelis, una nuova vittima è caduta nelle mani dei banditi...



Una battuta dei carabinieri alla ricerca dei sequestratori

NUORO. L'ostaggio si chiama Michelangelo Mundula, 27 anni, titolare, con il padre Giuliano, della farmacia del paese. Il ragazzo, dopo avere trascorso la serata di ieri in compagnia di amici...

momento dell'assalto dei banditi, potrà fornire agli investigatori. Per adesso si sa solo che i tre banditi parlavano un corretto italiano con evidente accento sardo.

Il presidente Melis: «Taglie antisequestro»

Tra Lula e Siniscola, due località del nuorese, continua la caccia ai banditi che hanno sequestrato Giulio De Angelis...

NUORO. «Per questa nuova prova di determinata ferocia», ha detto in un'intervista il presidente della giunta regionale, il sardista Mario Melis...

Karin B nel Mediterraneo Ferragosto «avvelenato» al vertice dei ministri E a Ravenna tutti contro

DALLA NOSTRA REDAZIONE ANDREA GUERMANDI

RAVENNA Oggi la nave dei veleni è entrata nel Mediterraneo, dopo aver fatto scalo nei giorni scorsi alle Canarie per i rifornimenti e le visite mediche...

Pronti quattro miliardi Libertà vicina per De Angelis?

Dovrebbero mancare poche ore alla liberazione di Giulio De Angelis. I contatti con i rapitori sono proseguiti per tutta la nottata di ieri...

diverse decine di ettari, nei pressi di Pollicoro, un comune in provincia di Matera. Ma gli inquirenti non sembrano dare particolare credibilità a questa notizia...

NUORO. La liberazione di Giulio De Angelis, il costruttore romano rapito il 12 giugno scorso, nella sua villa di Piccolo Romazzino in Costa Smeralda...

Sul fronte delle indagini non si registrano significative novità. Potrebbe essere Matteo Boe il bandito alto e con gli occhi azzurri notato anche nel mancato sequestro Marzotto...



Marco Fiora, sorretto dal padre, muove i primi, incerti passi subito dopo la liberazione. Un'immagine che ha commosso l'Italia.

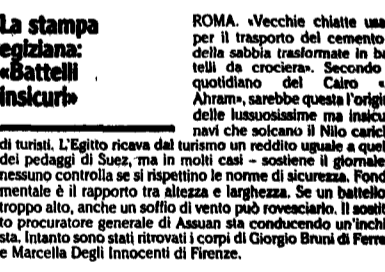
Storie di paura da Marco Fiora alla Marzotto

Le bande dell'Anonima sequestri calabrese e sarda hanno scatenato un'escalation colpendo a casaccio miliardari e piccoli imprenditori

ROMA L'inquietante estate dei sequestri viene annunciata la mattina del 12 giugno. In Sardegna un'Anonima che ricorda in modo stupefacente la violenza di arancia meccanica, entra nella stanza...

uno scatto di rpnusa di tutta l'Italia verso i sequestri. Con l'emozione scatta un meccanismo di identificazione con il bambino sevizato. I Fiora non sono ricchi. Gli italiani iniziano a pensare che il figlio di chiunque potrebbe fare la fine di Marco...

d'assedio. Ma mentre in migliaia setacciano la zona, l'Anonima, per nulla impaurita dall'eccezionale spiegamento, rapisce i Minervini, nonno e nipote, in un'unica botta. Ricollozate tutte le tesi sui muscoli, mentre Cariglia insiste per l'esercito in quelle zone dove si sa che la gente delinque...



La stampa egiziana: «Battelli inscurti»

Dopo il cessate il fuoco nel Golfo
L'industria bellica teme un crollo verticale delle esportazioni degli armamenti e degli esplosivi

Le aziende italiane già in crisi
Quest'anno eravamo crollati dal sesto al dodicesimo posto nella graduatoria internazionale

L'amara pace della Armi spa

ROMA. La pacchia è finita. Chissà che riunione luttuosa avrà fatto il «cartello» dei produttori europei d'esplosivo all'annuncio che invece di altre mine è scoppiata la pace nel Golfo. Il «cartello» ha una denominazione rassicurante, Easpp, che significa European Association for the study of security problems. Capito? Dicono di studiare i problemi della nostra sicurezza. Ma soprattutto tengono ancora dietro le scrivanie i grafici trionfanti di alcune statistiche aziendali che mostrano come proprio dal 1980-1981 con l'esplosione della «guerra dimenticata» i produttori di esplosivo e munizionamento abbiano rimpinzato in modo spettacolare i portafogli. Ecco il fatturato della Valsella che passa dai 10 miliardi del 1981 agli 80 del 1982 al 106 del 1983, non certo per le vendite di esplosivo nelle cave di marmo di Carrara. Ed ecco la Tirrena da 1,7 miliardi del 1982 a 5,3 del 1983, a 20,5 del 1984. E la Sipe Nobel da 39 miliardi del 1981 a 57 del 1986, e la Remie da 5,9 miliardi del 1983 a 23,5 dell'anno successivo... queste cifre le ha pubblicate, mai smentito, Marco De Andreis sul bollettino Note e ricerche del Centro studi di politica internazionale.

Brutta storia, quella delle forniture di armi italiane all'Iran e all'Iraq. Storia che interessa, ormai, chissà quante Procure della Repubblica, e che ha messo a dura prova il «look», cioè la faccia di bronzo, di non pochi governanti. C'è Formica, ricordate?, che nell'86 sulla «Stampa» fa sapere che il re è nudo, rivelando che «quell'embargo» nei confronti dei due contendenti del Golfo con cui il governo si riempie la bocca, «non è violato». E' stato soltanto dichiarato. L'embargo? E' solo un «impiego politico restrittivo», afferma il presidente Spadolini. E il sottosegretario Amato, rispondendo alla «Camera» a numerose interpellanze, preferirà il termine «indirizzato», un indirizzo «che viene rapidamente e sostanzialmente realizzandosi nel senso che da quando risulta adottato più che non deciso abbiamo una drastica caduta sia delle autorizzazioni, sia delle esportazioni di armi». E poi, badate: quando leggere sulle casse del porto di Talamone la scritta «destinazione Iran», sappiate che essa è la sigla di «Inspection and repair as necessary», (destinato all'ispezione e al controllo così come è necessario).

preciserà il sottosegretario in mezzo all'ilarità generale. Dopo l'84, tuttavia, sostiene il «Dottor Sottile», non è stato esportato «null'altro negli anni successivi». Balle, ancora balle. Spetterà sbugiardare Amato al ministro successivo, mandato a beccarsi i fischi sulla scena del Parlamento: Renato Ruggiero, responsabile del commercio estero, il 2 ottobre scorso ammetterà, infatti, davanti alla Camera l'avvenuta esportazione, il 3 novembre 1986, vale a dire «attenzione» 18 giorni prima delle dichiarazioni di Amato, di 36 obici da 105/14 della Oerlikon. Così come l'Italia, secondo i dati raccolti da De Andreis, risulta aver esportato per la verità in Iran 36,7 miliardi di lire di armi nel 1984, 2,2 miliardi nel 1985 e 582 milioni nel 1986 per «automobili e loro parti». Così come nel 1985 alla marina iraniana è stata consegnata la nave rifornimento «Kharg» armata con cannoni dell'italianissima Oto Melara. Secondo uno studio pubblicato nel gennaio scorso dall'Archivio Disarmo fino alla fine dell'86 a Teheran e Baghdad è arrivato di tutto: elicotteri dell'Agusta, munizioni della Beretta, lanciarazzi e mitragliere della Breda, sistemi di tiro della Elsas, cannoni Oto, missili Senlenia e Sistel, apolette della Borletti. Nel Golfo era rappresentato, insomma, tutto il gotha dell'industria italiana privata e pubblica, dal gruppo Fiat, all'Iri-Stet all'Elm. E via riarmando...

Quella guerra era davvero un pozzo senza fondo. Sfolgiamo l'annuario del Sipri, lo Stockholm International Peace Research Institute, l'Italia è tra i paesi che esportano a tutti e due i paesi contendenti, un po' più verso l'Iraq. Ed in questa graduatoria il nostro Paese si trova nel 1987 qual: che gradino sotto la Francia e l'Unione Sovietica, sullo stesso livello di Egitto e Spagna, tra i principali fornitori. Non ci fosse stato l'Iran, ne avremmo saputo ben poco.

Ora di questa guerra bisognerà farne senza. Ed in uno scenario già negativo. E' già da almeno un anno che è avvenuto il crollo dell'export del «made in Italy»: l'annuario Sipri che deve ancora uscire, secondo le anticipazioni diffuse dal sociologo Fabrizio Battistelli, offriva già prima del «cessate il fuoco» tra Iran e Iraq, un quadro negativo. L'e-

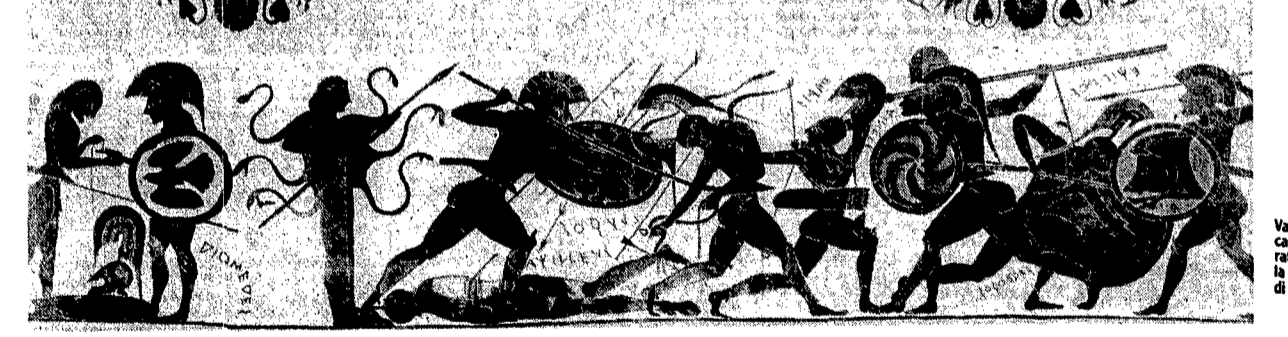
bilanci preventivi dell'industria bellica mondiale mancherà una voce a cui ci si era abituati: quella gran massa di quattrini messa in moto dal conflitto. L'Iraq bruciava tra i 600 e i 1.000 milioni di dollari al mese, l'Iran solo tra il 1980 e il 1985 150 miliardi di dollari.

export è crollato: l'anno scorso il nostro Paese è piombato giù di sei posti, dal sesto al dodicesimo, nella classifica internazionale delle vendite. Le aziende battono cassa, fanno sapere di aspettarsi grandi commesse straordinarie dalle forze armate italiane, mettono sotto accusa i controlli ed i vincoli di legge, che pur tanto tardivamente e tanto confusamente sono stati introdotti. Ma leggendo bene le cifre del Sipri si scopre che esse si riferiscono ad un periodo precedente a quello dell'entrata in vigore del decreto Formica, che avrà i suoi limiti, ma che secondo molti osservatori non è poi quella fine del mondo che gli esportatori vorrebbero far credere. Il disastro è stato forse più probabilmente determinato da cause strutturali, da scelte produttive rivelatesi di corto respiro. Invece di fregate produciamo fregatine, invece di pensare a produrre grandi sistemi d'arma preferiamo l'utenza del Terzo Mondo, ma in quel mercato si fanno strada temibilissimi concorrenti. Un «salto tecnologico» verso produzioni destinate alla difesa europea ed atlantica comporterebbe per molti gruppi del settore una svolta. Riconversione al civile? C'è qualche novità - assicurano all'Archivio disarmo - cercando di tener distinte le proposte di un progetto pilota sulla riconversione dell'area elettronica romana, coordinato dall'economista Alberto Castagnola dalla «boutade» lussuosa e demagogica: «la Oto Melara produceva pentole a pressione». Si tratta di lavorare su due versanti: i manager delle aziende, alcuni dei quali si sono detti interessati a studiare le ipotesi prodotte per prodotto, e la committenza pubblica. In altre parole - spiega Castagnola - molti prodotti già in produzione, con alcune modifiche che stiamo studiando, oppure prototipi già realizzati, ma messi nel cassetto, potrebbero essere destinati alla sanità pubblica, alla Protezione civile, anziché alla guerra. Ma queste aziende si muovono solitamente in un mercato superprotetto, pianificano confidando nelle commesse sicure. Si tratta di una battaglia perché davvero sanità, protezione civile, ambiente programmino interventi, investimenti, è questa la posta in gioco, niente affatto astratta ed utopistica, ma pragmatica e graduale, secondo i ricercatori dell'Archivio disar-



Soldati dell'esercito irakeno in territorio iraniano

Quella guerra «riconvertita» da Aristofane



Vaso calcidico raffigurante la morte di Achille

Qualche consiglio per armatori in tempo di pace. Fabbricate trombe per squilli di guerra? «Versateci dentro del piombo, poi metteteci sopra un bilanciante, legato con lo spago. Verrà fuori un bellissimo: ci peserete i fichi per i servi, in campagna». Ma, direte voi, non tutti gli armatori fabbricano trombe. Giusto. Fabbricate elmi? Una soluzione si trova sempre: «Andate a venderli in Egitto. Saranno utili per misurarci olio di ricino». Ma, magari, voi produtate lance. Ecco qui: «Segatele in due e fateci paletti».

La riconversione civile dell'industria bellica l'ha inventata Aristofane. L'ha spiegata al mondo nel lontano 421 avanti Cristo. Allora il problema era pressante: il generale Nicia stava per siglare un trattato di pace importante. Il tiranno

ateniese Cleone e il nemico spartano Brasida erano già morti. Atene si stava avviando a un faticoso periodo di pace, forse anche lungo, almeno sulla carta. E Aristofane si preoccupò di trovare qualche soluzione immediata attraverso il teatro, come era suo costume. Con una commedia intitolata, per l'appunto, Pace che però non ebbe troppo successo: alle Dionisie di quell'anno arrivò solo seconda.

Si parla di un contadino, Trigeo, che, a cavallo di un enorme scarabeo volante, va a liberare la dea Pace, chiusa in una grotta. Non ne può più di battaglie che regolamente gli devastano i campi. Trigeo trova la dea e la libera, ovviamente, con l'aiuto dei contadini inferociti che non vedono l'ora di tornare a dedicarsi al-

La riconversione industriale delle fabbriche di armi fu «inventata» da Aristofane. In una commedia del 421 a.C., intitolata Pace, il commediografo greco spiegò, con la sua consueta ironia, che le lance potevano essere trasformate in paletti e gli elmi in vasi. Ma quella strana commedia non ebbe troppo successo. C'era sempre il solito problema: bisognava preferire la pace alla guerra. E non tutti - non soltanto allora - erano disposti a fare questo tipo di scelta. Così, malgrado ogni consiglio, i guerrieri della commedia di Aristofane si ribellano.

«come dire? - economico che sorregge le ragioni dei guerrafondati. Ma il contadino Trigeo, sironato, risponde: «E quello là le zappè! Subito tira una scureggiata in faccia all'armatore». Poi, come vagheggiando la sua folle (per l'epoca) repubblica democratica: «Popolo, ascolta! I contadini possono tornare ai campi, con tutti gli arnesi per la terra: subito, senza lancia, spada e giavelotto. La Pace regna ovunque. Tutti al lavoro dei campi: cantate di gioia!».

Cose di tempi lontani, forse. Come spiegare altrimenti la semplicità con cui Trigeo illustra ai suoi nemici la maniera per adattare le loro attività belliche alle esigenze produttive della pace? Un'illusione, evidentemente. La stessa conclusione della commedia lo testimonia. Celebrare le nozze con la pace è impossibile, la cultura della guerra è troppo forte e ramificata: «Quando torna la Pace, di tutti i colori ne fanno. O ci chiamano alle armi, noi altri, o ci mettono sopra le liste di leva, due o tre volte. E uno si vede nella lista: corre per la disperazione, con il pianto negli occhi. Ci trattano così perché siamo contadini».

Molto, molto più semplice fare la guerra. «Esclamano contro la guerra coloro che vedono desolare le loro campagne, non quelli che per provvedere all'armata vendono a caro prezzo il loro grano e il loro vino». No, questa non è la conclusione del commediografo greco. Sono parole di Carlo Goldoni, 2181 anni dopo il debutto di Pace di Aristofane, in una commedia, guarda caso, intitolata La guerra.

NICOLA FANO

L'Unità
CAMPAGNA
ABBONAMENTI
1988

Chi trova un amico trova un...

Regali Zanichelli a chi trova nuovi abbonati.

Sono tutti regali molto utili: il nuovo Atlante Storico Zanichelli, il nuovo Atlante Zanichelli Illustrato, la Divina Commedia, il dizionario Sinonimi e Contrari. Ogni abbonato che procurerà un nuovo abbonamento a 5, 6 o 7 giorni (semestrale o annuale) potrà scegliere uno di questi libri. Chi ne procurerà due, potrà sceglierne due. Infine chi ne procurerà quattro, oltre a scegliersi un libro, avrà anche il Nuovo Zingarelli Gigante (con Atlante Generale Illustrato). Vale la pena di sforzarsi un po', no?

- CON L'ABBONAMENTO RISPARI!**
- Rispetto all'acquisto in edicola l'abbonamento permette forti risparmi! ecco alcuni esempi:
- 116 mila lire in meno con l'annuale a 7 numeri (abbonamento 243.000 lire, acquisto in edicola 359.000 lire)
 - 97 mila lire in meno per 6 numeri con la domenica (abbonamento 211.000 lire, acquisto in edicola 308.000 lire)
 - 105 mila lire in meno per 6 numeri senza domenica (abbonamento 203.000 lire, acquisto in edicola 308.000 lire)
 - Circa 50 mila lire di risparmio anche per gli abbonati semestrali

ABBONARTI TI CONVIENE!

Come ci si abbona: conto corrente postale n. 430207 intestato a L'Unità, viale F. Testi 75 - 20162 Milano, oppure con assegno bancario o vaglia postale o presso le Sezioni e le Federazioni del Pci.

ABBONATI A L'UNITÀ. IL PIÙ GRANDE GIORNALE A SINISTRA.

Parmalat alla Kraft? Tanzi smentisce, ma cerca nuove intese con la Federconsorzi

MARIA ALICE PIRELLI

ROMA. Da circa due mesi la cessione all'americana Kraft di alcune attività della Parmalat...

Come è nata l'inchiesta dopo le dichiarazioni del sindaco di Palermo. Tutto nasce dall'esposto di un avvocato. Sequestrate le bobine dell'intervista al Tg1

Il giudice sentirà Orlando e il vicequestore Accordino

Entro la fine della settimana il sindaco di Palermo Leoluca Orlando sarà interrogato dal sostituto procuratore Giuseppe Pignatone...

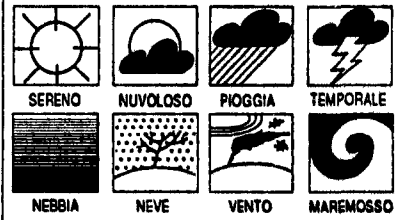
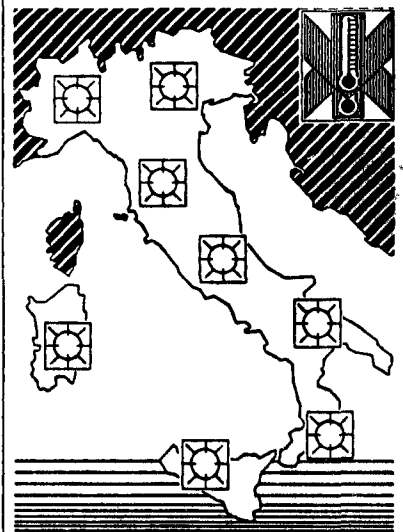
FRANCESCO VITALE

PALERMO. Forse nella foga dell'intervista il sindaco Orlando ha dimenticato i nomi dei mafiosi che rischiano di avere il volto degli uomini delle istituzioni...

«Siamo ormai al paradosso - spiega un magistrato, in polemica con la "solerzia" dimostrata in quest'occasione dalla Procura - mettiamo sotto inchiesta le persone che intendono dare un contributo serio nella lotta alla mafia...

«La seconda tomatina di polemiche non lascia fuori, ovviamente, la squadra mobile di Palermo. Dopodomani il giudice Pignatone interrogherà il vicequestore Francesco Accordino...

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: Il caldo intenso si prolunga fra la presenza sulla nostra penisola e sul bacino del Mediterraneo di aree anticicloniche...

TEMPO PREVISTO: cielo in prevalenza sereno su tutte le regioni italiane dove il termometro continuerà a registrare temperature da anticicloniche...

Partecipazioni statali Nella polemica interviene anche Altissimo: «Aboliamo il ministero»

ROMA. Alle polemiche ormai quotidiane sulle maglie del governo sul delicato tema economico porta il suo contributo il segretario del Pli Altissimo...

Contraddittoria intervista di Ciriolo al «Mattino» Giura che i suoi amici dc non l'hanno aiutato, però...

Libero, grazie anche ai Servizi

ROMA. Triste, amareggiato, l'ex assessore regionale Ciriolo, rapito dalle Br il 27 aprile dell'81, ha affidato ad una intervista rilasciata al «Mattino» una sorprendente testimonianza...

scatto, Ciriolo sarebbe riuscito a giustificare la provenienza di un solo miliardo; chi glieli ha dati? E a chi rimprovera di averlo ridotto per la seconda volta nelle condizioni di una vittima? Forse la magistratura che si sta occupando del ruolo avuto in queste lontane settimane dalla sua entourage politico nella trattativa con la Br?

ritenga che a darci da fare per la sua liberazione siano stati dei Servizi «devianti» e comunque dotati di uno spessore umano ben diverso dal clamoroso denunciato dalla «campagna» orchestrata per convincerlo che la sua unica colpa è l'essere ancora in vita...

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Giuseppe Bimonte, giudice, responsabile e coordinatore; Piergianni Altivo, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Maria Giovanni Garofalo, docente universitario; Nynone Mesini e Isoppe Melogugni, avvocati Cdl di Milano; Severio Negro, avvocato Cdl di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdl di Torino

Le informazioni al sindacato: un diritto da difendere

NINO RAFFONE

di maggior contrasto in sede di rinnovo dei contratti collettivi è il diritto all'informazione, sempre negato da parte datoriale o limitato al più possibile, e per la cui conquista talvolta si sacrificano posizioni economiche degne anche esse di ogni rispetto.

31 maggio 1984. Innanzitutto vorrei sapere qual è l'interpretazione giurisprudenziale prevalente della L. 31 maggio 1984 n. 193, circa la sua applicazione analogica a tutto il settore industriale...

facoltà di optare per la prosecuzione del rapporto di lavoro - non si riferisce esclusivamente alle imprese siderurgiche, ma a tutte quelle industriali (anche se non mancano sentenze di segno opposto: cfr. Pret. Firenze 2.4.86 in Lavoro '80 1986, 969). Più discutibile, invece, è l'estensione del principio al settore commerciale della società Spagnoli, proprio perché tale settore, pur essendo formalmente gestito dalla stessa società, è rimasto escluso dai benefici della Cigs e del prepensionamento...

Ci si può limitare a rispondere telegraficamente ai due quesiti posti dalla lavoratrice perché, quantomeno nei termini esposti nella lettera (che abbiamo dovuto riassumere per ragioni di spazio), e per le ragioni che vedremo, non sembrano essere centrali per la soluzione del caso in esame. In effetti la giurisprudenza assolutamente prevalente condiziona la tesi, fatta propria dal Pretore, secondo cui l'art. 1, comma IV, della L. 31.5.84 n. 193 - nella parte in cui stabilisce che per i lavoratori che hanno diritto al prepensionamento non trova applicazione la normativa relativa alla

perché comunichino con scattezza e puntualità tutti i dati; e c'è da chiedersi ancora come vengono utilizzate queste conoscenze per costruire le politiche sindacali. Ognuno comprende che il diritto all'informazione è un punto fondamentale, ma che come tutti i diritti non può ritenersi conquistato un volta per sempre, ma che lo si mantiene ed arricchisce esercitandolo con continuità e, se necessario, con durezza. Se questi meccanismi informativi funzionano, tanto per fare un solo esempio, si dovrebbe sapere quanti milioni di ore di lavoro straordinario vengono chiesti in Italia, e quindi qual è l'occupazione possibile aggiuntiva.

Ha certamente ragione nel protestare contro i governi e i vari ministri delle Finanze che ci sono passati davanti dal 1985, in quanto non hanno ancora provveduto alla restituzione di parte dell'Irpef corrisposta sul trattamento di fine rapporto di lavoro da coloro per i quali risulta più vantaggiosa la imposizione fiscale derivante da quanto disposto con legge 482/1985. Tali rimborsi dovevano essere effettuati nel 1986 per le liquidazioni ef-

Per il «moltolo Irpef» non si vede ancora il rimborso

MARCO CASINA

Sulla indennità di fine rapporto lavoro mi sono state trattenute lire 1.116.855 (Irpef). Nel settembre del 1984, ai sensi degli articoli 37 e 38 del Dpr 602/1973 ho presentato istanza di rimborso all'Intendenza di Finanza. Nello stesso mese di settembre 1984 ho presentato analogo richiesta all'Ufficio distrettuale delle imposte di rimborso ai sensi dell'articolo 16 del Dpr 636/1972. Trascorsi i 90 giorni ho ripresentato tutta la documentazione.

Non ricordo quando, ma sull'Unità ho letto che tutto era andato in porto e che nel 1986 in base all'anno di pensionamento avrebbero incominciato a rimborsare il moltolo. Non ancora si sa nulla. Né l'Inca né lo Spi-Cgil sanno qualcosa. È vero che il sindacato Spi-Cgil (pensionati) si batte per tutta una serie di rivendicazioni giuste (vedi piattaforma congressuale), però se non si seguono fino in fondo, queste che abbiamo considerato vittorie rimangono solo sulla carta e le vittorie sono del governo e dei padroni.

È scritto sui giornali che in favore dei ferrovieri è stata riconosciuta dalla magi-

PREVIDENZA

RUBRICA CURATA DA

Rino Bonazzi, Angelo Mazzari, Paolo Onesti e Nicole Tacci

Domande e risposte

Giacomo Romanelli

Ben poco c'è di vero in quelle notizie. Vi sono state sentenze di alcuni pretori che hanno ritenuto incostituzionale l'esclusione del calcolo della buonuscita dei ferrovieri della indennità integrativa speciale. Ma alcuni giornali hanno sbagliato nel far credere che questo potesse valere per tutti. Le sentenze dei pretori valgono per casi singoli e sono assoggettate a possibilità di ricorso da parte delle amministrazioni.

Per quanto riguarda gli statali vi è ora la sentenza n. 224/1988 della stessa Corte costituzionale che non ha considerato illegittima la esclusione della indennità integrativa speciale dalla buonuscita ai dipendenti statali, sia pure mettendo in rilievo l'esigenza di provvedimenti legislativi volti a superare le tante diversità in atto.

È scritto sui giornali che in favore dei ferrovieri è stata riconosciuta dalla magi-

Che contribuzione hai all'Inps? Si tratta di aspettare: quanto?

MARINO PERDISA

Bologna

Leggendo i giornali e ascoltando la televisione mi ero fatto l'opinione che la burocrazia stesse per finire all'Inps, opinione purtroppo sbagliata. Nel marzo del 1987 mi sono recato alla sede di Bologna chiedendo la mia posizione contributiva: l'impiegato di servizio dopo aver pagato la somma di lire 5.400 mi ha rilasciato la ricevuta dandomi assicurazione che entro quattro mesi avrei ricevuto tutta la documentazione a casa per mezzo posta; dopo otto mesi mi sono recato allo stesso ufficio ma l'impiegato addetto mi ha comunicato che ci sarebbero voluti almeno altri dodici mesi. Alla faccia della velocità: in nove mesi nasce un figlio!

Per quanto riguarda i servizi Inps, ci risulta - e l'abbiamo più volte scritto - essere in atto lo sforzo tendente a rendere meno pesanti i ritardi nelle prestazioni e passi avanti, per diverse prestazioni, sono stati compiuti, sappiate non ovunque, anzi soltanto in alcune sedi.

È scritto sui giornali che in favore dei ferrovieri è stata riconosciuta dalla magi-

Diritto di opzione nelle aziende in crisi e parità uomo-donna

MARIA MARCOALI

Cara Unità, ho prestato servizio in qualità di gerente del negozio Spagnoli di Pescara, per venticinque anni e fino al 31 agosto 1987. In modo del tutto imprevedibile, in data 30 giugno 1987 mi è stato notificato il licenziamento per dichiarati motivi organizzativi, dopo che lo avevo esercitato il diritto di opzione per la prosecuzione del rapporto di lavoro nelle forme e nei termini previsti dalla L. 26.2.1982 n. 54, maturando il 17 marzo 1987 il 55° anno di età. Contro il licenziamento ho presentato ricorso per tutela giurisdizionale del mio diritto alla conservazione del posto di lavoro prevista dalle vigenti leggi in materia. Ma il giudice adito ha respinto la mia domanda accogliendo la tesi, sostenuta dalla controparte, dell'insussistenza del mio diritto alla prosecuzione del rapporto di lavoro, dovendo ritenersi obrogata la facoltà di opzione del lavoratore dalla legge numero 193 del

Le presidenziali americane

Bush sfida la sua immagine di eterno secondo

Ronald Reagan è arrivato ieri in una macchina d'epoca. Bush cercherà di superarlo sorgendo dalle acque del Mississippi con un classico battello a ruote. Il suo problema è superare la «sindrome di Hollywood» con cui il Reagan superstar ha sempre tenuto in ombra il suo vice. Unica suspense politica, al momento, il nome di chi Bush si sceglierà come vice.

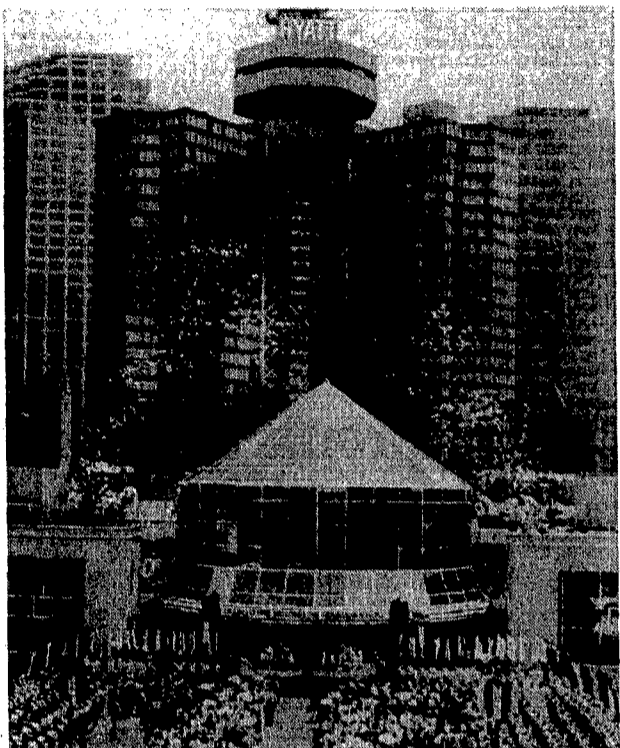
DAL NOSTRO INVIATO
SIEGMUND GINZBERG

NEW ORLEANS. Van Buren, chi era costui? Si evita di nominarlo; ma il suo fantasma aleggia da qualche parte nel cupolino della Convention. È l'unico vicepresidente uscente della storia degli Stati Uniti che poi sia divenuto presidente. Ma ciò avveniva nel lontano 1836. Nixon, vice del popolarissimo Eisenhower, che come Reagan aveva avuto due mandati di seguito, aveva perso nel '60 contro Kennedy. Humphrey, vice di Johnson, aveva perso contro Nixon nel 1968. È il problema di Bush, qualcuno lo definisce come «sindrome di Van Buren», altri come «sindrome di Hollywood».

Lo spiega Lee Atwater, il direttore della campagna di Bush, l'organizzatore di questa Convention: il compito più difficile è trasformare Bush dalla «figura secondaria che è stata negli ultimi sette anni» e metterlo «per la prima volta in primo piano e al centro di fronte al popolo americano». Il successo di Reagan, se è anche la sua croce. Così spiega la «sindrome di Hollywood» un altro dirigente repubblicano: «In politica, come nel cinema, l'impresa collettiva è più importante della sua. E noi dobbiamo far fronte al problema che non siamo riusciti ad istituzionalizzare la popolarità della star Reagan... i suoi principali collaboratori, il gruppo originario della California, la First Lady si sono sempre concentrati sulla popolarità del primo attore».

Riuscirà il nostro a superare questa sindrome? I suoi registi ce lo mettono tutta. Reagan è arrivato ieri a New Orleans accolto da banda e parata, percorrendo le strade cittadine su un'auto d'epoca. E nel corso di una cerimonia in suo onore ha attaccato Dukakis, definito la convenzione democratica di Atlanta «una pa-

Oggi al via la Convention repubblicana nella capitale della Louisiana. Il discorso di «investitura» di Reagan basterà a superare i dubbi sul «vice»?



L'esterno della Superdome di New Orleans durante i festeggiamenti alla vigilia dell'apertura della Convention repubblicana. In alto, a destra, una sostenitrice di Bush

chi. Non stupisce che una delle maggiori preoccupazioni di Bush, nella miriade di interviste rilasciate nei giorni precedenti la Convention, sia stata cercare di far dimenticare che prima di essere eletto vice di Reagan era considerato esponente dell'ala più moderata e «liberal» del partito. Quando gli chiedono chi sia il «vero Bush», quello che si presenta ora come «più reaganiano di Reagan» o quello che otto anni fa aveva accusato la «Reagan» di essere «Woodoo economico», Bush risponde srotolando un intero «pedigree» di conservatorismo. Alla vigilia dell'apertura della Convention l'unico elemento di suspense politica resta la scelta del vice-presidente da parte di Bush. La cortina di segreto con cui Bush ha finora avvolto la scelta si leverà oggi. Il «New York Times» aveva pubblicato una lista finale in cui la scelta si riduce a sei personalità: Bob Dole, il capo della minoranza repubblicana in Senato che nella prima fase delle primarie era stato il più forte e ferace avversario di Bush, sua moglie Elizabeth, ex-ministro dei trasporti, e quattro altri che, sebbene meno conosciuti, sono idoli dell'ala più di destra del partito, il senatore di New York Tom

Kemp, il giovane senatore dell'Indiana Dan Quayle, quello del Wyoming Alan Simpson, e quello del New Mexico Pete Domenici, figlio di emigranti italiani, uno dei pochi repubblicani che, come Dukakis e Benisen, parlano spagnolo. Altri giornali continuano a fare i nomi anche dell'ex-governatore del Tennessee Lamar Alexander, dell'ex-governatore della Pennsylvania Richard Thornburgh che ha sostituito al ministero della Giustizia il discusso Meese, del governatore della California George Deukmejian, che però continua a far sapere che preferisce restare al posto che era di Reagan.

E New Orleans festeggia i delegati tra pon-pon girls e maglie anti-Dukakis

La Convention repubblicana comincia oggi; a New Orleans i festeggiamenti durano da tre giorni. L'unico motivo di suspense è la scelta del candidato alla vicepresidenza; la «base» continua impertinente a comprare bottoni del colonnello North; e tutti si sono imbutati, tra carri allegorici e cucina creola, a quella che è stata definita «la più clamorosa festa mai data con un pretesto politico».

MARIA LAURA RODOTÀ

NEW ORLEANS. La maglietta è particolarmente sobria, tutta bianca, e la scritta informa: «Farei qualunque cosa per George Bush». È esposta, con tante altre, sui banchetti allestiti all'Hyatt, quartier generale della Convention. E vende bene? «Non molto. Non so a chi sia venuto in mente di stamparla», ridacchia il commissario. Il quale, in vacanza dall'università dove studia letteratura, aggiunge colto: «E se che vanno male anche le T-shirt anti-Dukakis, quelle che dicono "Timeo Dukakis et dona terentes" sul davanti, e dietro è tradotto "Stai attento ai greci che portano doni". Forse perché neanche Dukakis, come candidato democratico, suscita grandi odi e amori. O magari perché il 90% dei delegati non ha idea di cosa voglia dire la maglietta». Più chiari, economici e maneggevoli, invece, i bottoni elettorali di latta si vendono senza problemi. C'è un computer che dà gli umori della base sull'unica questione rimasta aperta alla Convention, l'unica a fornire un po' di suspense: la scelta del candidato vicepresidente, che, per tenere viva l'attenzione del pubblico, è stata straracchiata sino a giovedì. Si calcolano le preferenze dal numero di pacchette vendute con il nome di Bush e quello di uno dei possibili numeri due. E, come al solito, se la Convention democratica tendono sempre un po' più a sinistra della linea del partito, quelle repubblicane finiscono sempre per andare un po' più a destra; tanto che a stravincere per il posto di secondo di Bush è (in quanti se l'erano quasi scordato?) il colonnello dello scandalo Irangate, Oliver «Ollie» North. Ha il 42%, seguito a distanza da un altro ultra battuto alle primarie, Jack Kemp. Dietro, due donne: una è Elizabeth Dole, ex ministro dei Trasporti, l'altra è l'ex ambasciatore all'Onu Jeanne Kirkpatrick, tanto «falco» che in una striscia a fumetti le facevano regalare scatole di cioccolatini a forma di Nicaragua. Intanto, stasera, anche que-

Ortega non ha dubbi: per il Nicaragua meglio il Duca presidente

MANAGUA. Parlando agli ambasciatori nicaraguensi che attualmente si trovano a Managua, il presidente sandinista Daniel Ortega ha dichiarato che una vittoria del candidato democratico alla Casa Bianca Michael Dukakis migliorerebbe la situazione in America centrale. La politica del candidato repubblicano, il vicepresidente George Bush, «è la stessa del presidente Ronald Reagan... mentre quella di Dukakis è diversa», ha affermato Ortega. Il capo di Stato nicaraguense ha detto inoltre che la frontiera fra l'Honduras e il Nicaragua «è una polveriera che gli Stati Uniti possono far saltare in aria in qualunque momento per giustificare un'invasione del Nicaragua». A questo proposito Ortega ha proposto la costituzione di una forza di pace internazionale composta da Spagna, Canada, Germania occidentale e una delle nazioni del gruppo di Contadora. Il leader sandinista ha ribadito che il suo governo rispetterà il cessate il fuoco unilaterale fino al 31 agosto, nella speranza che, come proposto venerdì da Ortega, i negoziati con i ribelli possano riprendere al più presto.



Mandela, non è cancro ma pleurite cronica

Nelson Mandela (nella foto), ricoverato venerdì dal carcere di Pollsmoor all'ospedale di Città del Capo, non è malato di cancro. I risultati della biopsia effettuata sul tessuto del polmone sinistro, diffusi dal bollettino medico di ieri, sono rassicuranti: «Nessuna evidenza di tumore maligno ma solo infiammazione cronica della pleura». Durante l'operazione di prelievo, durata quattro ore, il settantenne leader dell'opposizione al regime del Sudafrica è stato sottoposto anche a drenaggio del liquido intorno al polmone e le sue condizioni si sono migliorate. La moglie Winnie e la figlia minore Zindzi hanno potuto visitarlo, ma non hanno voluto rilasciare alcuna dichiarazione, all'uscita dell'ospedale.

Ma qualcuno lo accusa: fu vero eroe in guerra?

Nuovi «colpi bassi» nella campagna elettorale. Dopo le voci su Dukakis in cura dallo psichiatra tocca ora a Bush veder messo in discussione l'«eroismo» in guerra: un testimone lo accusa di avere avuto troppa fretta di paracadutarsi. «Finiamola con questa roba», commenta lo stesso Dukakis. Mentre anche i repubblicani sono disgustati da un fumetto che lo dipinge come stregone mangiabambini.

DAL NOSTRO INVIATO

NEW ORLEANS. Chi di colpi bassi lense, di colpi bassi perisce. La campagna «sporca», quella dei «senza di re» ignominiosi, aveva preso di mira Dukakis quando quelli di Lyndon Larouche (gli stessi che avevano a suo tempo accusato Elisabetha d'Inghilterra di essere una trafficante di droga) avevano messo in giro la voce che il candidato democratico era stato in cura da uno psichiatra. E ora il turno del candidato repubblicano Bush veder mettere in discussione uno dei refrain più insistenti della sua campagna elettorale: l'eroica passata di pilota nella seconda guerra mondiale.

Il mitragliere di uno degli aerei che seguivano quello pilotato da Bush in una missione contro le fortificazioni giapponesi sull'isola di Chichi Jima, Chester Mierzejewski, è venuto fuori adesso a stagiare un'ombra di dubbio sull'eroismo. Ricorda di aver visto Bush paracadutarsi in fretta e furia, malgrado sembrasse aver riacquisito il controllo dall'aereo colpito dai giapponesi. Bush era stato successivamente salvato da un sommergibile, ma i due che erano sul bombardiere con lui erano periti. Forse si potevano salvare aver lanciato frotta di paracadutarsi e avesse tentato di far ammarare il velivolo. Mierzejewski dice di aver espresso a suo tempo i suoi dubbi all'ufficiale che doveva stendere il rapporto e allo stesso Bush, e

Danzica, scontri tra polizia e Solidarnosc

Circa cento attivisti di Solidarnosc si sono scontrati ieri sera con le forze di polizia che li hanno caricati dopo che avevano inscenato un corteo durato tre quarti d'ora per le vie del centro storico di Danzica. A quanto si è appreso da testimoni, lo scontro si è acceso quando dal gruppo dei manifestanti è stata tirata una sedia presa da un bar contro le forze di polizia schierate a sbarrare la strada. E quando le forze di polizia hanno caricato con i manganelli, il lancio di sedie e tavolini prelevati dai bar si è fatto nutririssimo. Secondo un attivista di Solidarnosc, interpellato telefonicamente, circa venti giovani sono rimasti feriti nello scontro, e alcuni versano in gravi condizioni. I tardi sera l'agenzia ufficiale di informazione Pap ha scritto che sei poliziotti sono rimasti feriti nello scontro, provocato dai manifestanti e dal loro «comportamento aggressivo».

Urss, docenti contro i nazionalisti di «Pamyat»

In una lettera alle «Izvestia» cinquantanove docenti dell'accademia delle scienze di Leningrado hanno chiesto l'intervento della legge anche con gli scontri contro gli attivisti di «Pamyat», il gruppo informale nato l'anno scorso e che già conta 50.000 aderenti, che si basa sul nazionalismo grande russo e sull'antisemitismo. «Pamyat» distorce la storia del nostro paese», scrivono i firmatari, le sue riunioni si svolgono in un clima isterico di odio nei confronti delle nazionalità non-russe, in modo «provocatorio e socialmente pericoloso», visto che non si sono ancora placate, nella società sovietica, le tensioni sui problemi delle nazionalità.

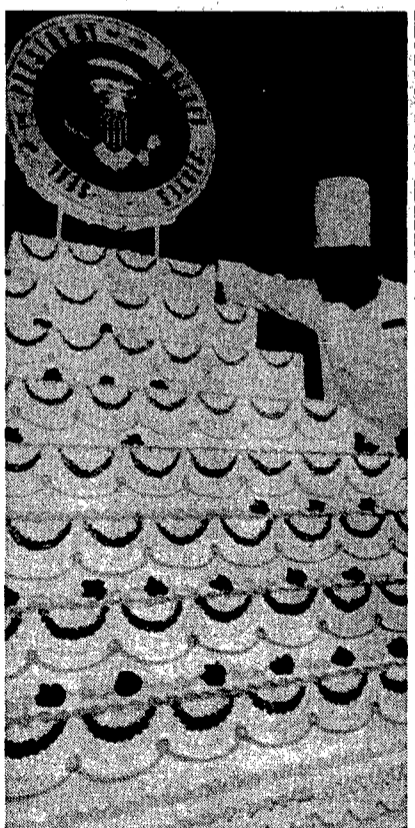
Disarmo, Bonn disponibile a discutere con Berlino

«Vediamoci per conoscerci meglio, per comprenderci di più, per elaborare eventuali proposte comuni», lo aveva detto la settimana scorsa Heinz Kessler, ministro della Difesa della Germania Est. «Sono pronto a incontrarmi con chiunque», ha risposto ieri, intervistato dalla radio tedesca, Rupert Scholz (nella foto), ministro del Disarmo della Germania Federale. Prima, però - ha detto Scholz - aspettiamo l'inizio del negoziato sul disarmo convenzionale. «Poi penseremo a tutti i colloqui che potranno seguire». La Rfg è uno dei paesi in questo momento più interessati alla conferenza sul disarmo convenzionale, che secondo alcuni osservatori potrebbe svolgersi anche nell'89.

Territori, ucciso un palestinese di dodici anni

Nel campo profughi palestinesi di Shati, nella striscia di Gaza, un ragazzino di 12 anni è stato ucciso dal fuoco dei soldati israeliani, durante scontri che hanno provocato altri dodici feriti. Sembra che almeno 500 abitanti del campo abbiano cercato di assaltare i poliziotti e militari, ferendone leggermente uno. Nel campo è morto anche un uomo in seguito alle percosse che aveva ricevuto alcuni giorni prima. Le autorità israeliane hanno dichiarato Gaza «zona militare chiusa» e hanno fatto sgombrare i giornalisti.

LARIA FERRARA



Ultimi ritocchi alla gigantesca torta commissionata ad un famoso pasticciere per l'inaugurazione della Convention di New Orleans

L'Airbus iraniano La colpa dell'abbattimento fu di un solo ufficiale Lo dice l'indagine Usa

Una piccola doccia fredda nella Convention repubblicana di New Orleans: la «Washington Post» ha anticipato ieri le conclusioni della commissione incaricata di esaminare le cause della sciagura dell'Airbus iraniano abbattuto il 3 luglio, mentre sorvolava il Golfo Persico, da un missile lanciato dall'incrociatore americano «Vincennes»: è stato l'errore di un solo uomo.

WASHINGTON. È stata opera di un solo uomo. Per il gesto di un solo ufficiale dell'incrociatore americano «Vincennes», sono morte 290 persone, i bambini, le donne, gli uomini che viaggiavano sull'Airbus iraniano, abbattuto «per errore» da un missile lanciato dall'incrociatore il 3 luglio scorso, mentre volava sul Golfo Persico. Sono queste le conclusioni della commissione d'inchiesta sulla strage, diretta dall'ammiraglio William Fogarty, contenute in un rapporto di oltre mille pagine che verrà presentato al segretario alla Difesa Frank Carlucci la settimana prossima. Secondo indiscrezioni pubblicate ieri dalla «Washington Post», che cita responsabili del Pentagono, la commissione avrebbe «criticato» l'azione di un solo ufficiale, di cui viene taciuto il nome. La commissione, inoltre, raccomanda di spedire a questo ufficiale una «lettera di rimprovero». La tragedia dell'Airbus dunque si è verificata per una serie di errori. Oltre all'errore dell'ufficiale, che preso dal panico non è riuscito a capire il messaggio del computer ha scartato il grosso e placido Airbus per una caccia in attacco, c'è anche quello di imperizia tecnica del marinaio responsabile delle operazioni di lancio. Quest'ultimo, dice il rapporto, «si è sbagliato più volte e so avesse continuato a sbagliare l'Airbus iraniano sarebbe stato visibile a occhio nudo dal «Vincennes». La notizia pubblicata dalla Washington Post ha scosso anche la Convention di New Orleans come una nota stonata. Proprio nel mezzo della celebrazione dell'investitura di Bush come concorrente repubblicano alle elezioni, come erede e sostenitore della politica reaganiana di guerre stellari super-computerizzate, la questione dell'Airbus ha ricordato come sia fragile l'impalcatura offensiva, pronta a essere inceppata da un granello umano, e come sia ormai perdente l'idea di una pace fondata sull'equilibrio del terrore anziché sul disarmo.



I mujahedin all'offensiva
Attaccate le principali città dell'Afghanistan, 19 morti e 26 feriti

Preoccupazione in Urss
I parenti dei diplomatici sovietici hanno lasciato la capitale afghana

Mosca rispetta le tappe, via da Kabul 57 mila soldati

Alla scadenza della prima fase del ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan è rientrato in Urss la metà di tutto il contingente, 57 000 soldati. Intanto i guerriglieri proseguono i bombardamenti di Kabul e delle altre principali città del paese. Sotto i razzi dei mujahedin ieri sono morti 19 civili mentre i familiari dei diplomatici sovietici hanno già lasciato la capitale del paese.

MOSCA. Kabul, Gardez e Kost sono sotto il tiro dei mujahedin che hanno iniziato l'offensiva militare mentre scade la prima fase del ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan. Nei bombardamenti di ieri notte sono morte 19 persone ed altre 26 sono state ferite. A Kabul, i razzi dei guerriglieri hanno colpito i quartieri di Behdan, Aka All Shams e Chihel Sutun, dove sono state uccise quattro donne ed un bambino mentre altri sei civili sono rimasti feriti. A Gardez e Kost 14 persone hanno perso la vita e una ventina sono state ferite. Nel corso della notte, i mujahedin hanno attaccato anche l'aeroporto di Kabul una quindicina di razzi sono caduti sui reparti sovietici uccidendo un ufficiale e ferendo gravemente altri due soldati. Sull'altro fronte, la Tass ha dato notizia dell'uccisione, nella provincia di Kumar, di uno dei leader dei mujahedin afgani mentre nella provincia di Herat, vicino al confine con l'Iran, sarebbero

stati uccisi 27 guerriglieri islamici.

Mentre i dispacci delle agenzie da Kabul sembrano sempre di più, ven e propri bollettini di guerra «Radio Mosca» ha annunciato la conclusione del ritiro del 50% delle truppe ma si comincia anche ad intravedere la possibilità di una risposta più dura nel caso di altri attacchi dei mujahedin contro i reparti dell'Armata Rossa che la «Tass» definisce «irresponsabili e provocatori». Intanto si inasprisce la polemica con il Pakistan, accusato di violare gli accordi di Ginevra visto che continua il rifornimento di armi ai mujahedin. Sia il capo di Stato maggiore dell'esercito regolare afgano che il presidente del Senato hanno sottolineato che proseguono le interferenze dei pakistani in Afghanistan. In una intervista alle «Izvestia», entrambi hanno insinuato che i sovietici

«possono essere costretti a rivedere i loro programmi e a prendere le misure più opportune». Un discorso che comunque, non trova nessuna eco a Mosca dove si continua ad assicurare che saranno rispettate tutte le tappe previste del ritiro del contingente sovietico e che il 15 febbraio del 1989 nessun soldato sovietico sarà ancora in Afghanistan. Lo Stato maggiore afgano insiste nel ribadire che «la situazione è sotto controllo», ma non può nascondere che la pressione aumenta e che i mujahedin si stanno organizzando per nuove azioni. La guerriglia si è intensificata in tutte le province lasciate dall'Armata Rossa ma la situazione sui diversi fronti è piuttosto confusa. I mujahedin hanno conquistato Kunduz, una città che si trova a ridosso della frontiera con l'Urss, ma sono stati respinti a Jalalabad che avevano cercato di conquista-

re dopo il ritiro dei sovietici. Una conferma indiretta delle intenzioni dell'Urss è l'evacuazione, ieri, delle famiglie dei diplomatici sovietici a Kabul. La notizia, che rende anche evidente la drammaticità della situazione nella capitale afgana continuamente bombardata dai mujahedin, è stata fornita dalla tv sovietica. «Per essere chiari - ha detto il corrispondente sovietico da Kabul - la situazione è abbastanza complessa. Ci sono attacchi in massa con i razzi i nostri concittadini stanno lavorando con calma e la sola cosa è che le famiglie dei diplomatici sono tornate a casa, donne e bambini. D'altra parte - ha concluso il corrispondente - non c'è nessuna ragione di sottoporre al pericolo le loro vite». La testimonianza ha avuto un grande impatto in Urss e rende evidente che la situazione anche nella capitale si è gravemente deteriorata.

Nuovi scontri a Seul

Manifestazione di studenti all'università, la polizia carica

SEUL. Per il terzo giorno consecutivo gli studenti di Seul, che chiedono la riunificazione della penisola coreana e il ritiro delle truppe americane dal Sud si sono scontrati con le forze dell'ordine mentre partecipavano ad una manifestazione (nelle foto) nei pressi dell'università. Tremila studenti stanno cercando di iniziare la marcia, proibita dal governo, fino al confine

che divide le due Coree per incontrare i loro colleghi nord-coreani.

Gli universitari hanno attaccato i cordoni di agenti che circondavano l'ateneo con bombe molotov mentre la polizia ha risposto con il lancio dei lacrimogeni. La «grande marcia» verso la frontiera nord-sud dovrebbe partire oggi e ripete un tentativo analogo stroncato sul nascere il 10 giugno scorso. Ieri 2 500 studenti sono stati fermati e oltre 500 arrestati dalla polizia che il presidente Roh Tae Woo ha spedito contro gli studenti per impedire «costi quel che costi» la marcia verso la Corea del Nord. Il timore del governo è la minaccia che il movimento studentesco «disturbi» il pacifico svolgimento dei prossimi Giochi olimpici. L'opinione prevalente tuttavia esclude gesti clamorosi dell'ultima ora e prevede un appesantirsi del clima politico dopo le Olimpiadi. Autorevoli esponenti del partito di governo hanno adombrato la possibilità di una revisione costituzionale per ridare maggiori poteri al presidente coreano.

QUITO. Il ritiro delle truppe cubane dall'Angola dipende soltanto dal calendario. Lo ha detto ieri il presidente cubano Fidel Castro durante una conferenza stampa a Quito dove si è recato in visita ufficiale per salutare il nuovo presidente dell'Ecuador, Rodrigo Borja. Un'affermazione impegnativa, che segna un passo in avanti nella complessa trattativa per arrivare a una pace stabile in Africa australe. «Per giungere a un accordo definitivo non impossibile - ha detto Castro - è necessario solo discutere il calendario del ritiro delle forze internazionaliste cubane», e ha aggiunto che un limite di tempo è già stato fissato durante gli incontri tra le delegazioni di Cuba, Angola, Sudafrica e Stati Uniti, a New York e a Ginevra. Altri particolari sulle trattative, però, il presidente cubano non ha voluto fornire. Il motivo di questo riserbo sta nell'accordo sottoscritto con gli altri partner, che vincola ognuna delle parti in trattativa a dare informazioni solo dei temi generali e non dei dettagli concreti. Fidel Castro, pur mostran-

do ottimismo sul prossimo rimpatrio dei soldati cubani, ha chiesto che il Consiglio di sicurezza dell'Onu garantisca l'applicazione dell'accordo sull'Angola e sulla Namibia che precede la fine della guerra e il ritiro dei sudafricani dal territorio angolano e la «disoccupazione» di Pretoria dalla Namibia. «Non si può ancora dire l'ultima parola, potrebbero sorgere difficoltà», ha detto, lasciando chiaramente intendere la preoccupazione che le forze armate sudafricane possano nuovamente compiere incursioni, o che il Suda-

frica possa, in barba a tutti gli accordi, continuare a finanziare i mercenari dell'Unita, che combattono contro il governo di Luanda. Non sono rischi remoti i negoziati iniziati in maggio a Londra, proseguiti in giugno al Cairo, poi a New York, a Capoverde e, in questo mese, a Ginevra, possono ancora essere compromessi dal governo di Pretoria. Proprio tre giorni fa il presidente Botha ha minacciato che la risoluzione 435 dell'Onu sulla indipendenza della Namibia e la stessa conclusione del conflitto

angolano potrebbero rimanere sulla carta se il Senato Usa approverà la proposta di legge democratica, già passata alla Camera, che prevede il disimpegno economico degli Usa dal paese dell'apartheid. Un tentativo di bloccare l'aver della legge (che priverebbe il Sudafrica, nel giro di un anno, di ogni investimento statunitense), che mostra come Pretoria, ben lungi da essere la garante della pace in Africa australe, come pretenderebbe, è in realtà disposta a un uso strumentale e ricattatorio del suo potere di trattativa.

Castro: pronti a ritirarci dall'Angola

QUITO. Il ritiro delle truppe cubane dall'Angola dipende soltanto dal calendario. Lo ha detto ieri il presidente cubano Fidel Castro durante una conferenza stampa a Quito dove si è recato in visita ufficiale per salutare il nuovo presidente dell'Ecuador, Rodrigo Borja. Un'affermazione impegnativa, che segna un passo in avanti nella complessa trattativa per arrivare a una pace stabile in Africa australe. «Per giungere a un accordo definitivo non impossibile - ha detto Castro - è necessario solo discutere il calendario del rit

irato delle forze internazionaliste cubane», e ha aggiunto che un limite di tempo è già stato fissato durante gli incontri tra le delegazioni di Cuba, Angola, Sudafrica e Stati Uniti, a New York e a Ginevra. Altri particolari sulle trattative, però, il presidente cubano non ha voluto fornire. Il motivo di questo riserbo sta nell'accordo sottoscritto con gli altri partner, che vincola ognuna delle parti in trattativa a dare informazioni solo dei temi generali e non dei dettagli concreti. Fidel Castro, pur mostran-

do ottimismo sul prossimo rimpatrio dei soldati cubani, ha chiesto che il Consiglio di sicurezza dell'Onu garantisca l'applicazione dell'accordo sull'Angola e sulla Namibia che precede la fine della guerra e il ritiro dei sudafricani dal territorio angolano e la «disoccupazione» di Pretoria dalla Namibia. «Non si può ancora dire l'ultima parola, potrebbero sorgere difficoltà», ha detto, lasciando chiaramente intendere la preoccupazione che le forze armate sudafricane possano nuovamente compiere incursioni, o che il Suda-

frica possa, in barba a tutti gli accordi, continuare a finanziare i mercenari dell'Unita, che combattono contro il governo di Luanda. Non sono rischi remoti i negoziati iniziati in maggio a Londra, proseguiti in giugno al Cairo, poi a New York, a Capoverde e, in questo mese, a Ginevra, possono ancora essere compromessi dal governo di Pretoria. Proprio tre giorni fa il presidente Botha ha minacciato che la risoluzione 435 dell'Onu sulla indipendenza della Namibia e la stessa conclusione del conflitto

JOIN AMNESTY INTERNATIONAL



HUMAN RIGHTS NOW!

BRUCE SPRINGSTEEN & THE E STREET BAND
CLAUDIO BAGLIONI
PETER GABRIEL
STING
TRACY CHAPMAN
YOUSSOU N'DOUR

Torino - Stadio Comunale
giovedì 8 settembre ore 17.00

I vaucher sono già in vendita presso le prevendite autorizzate.

PRODUCED BY THE CONCERTS FOR HUMAN RIGHTS FOUNDATION

TOUR DIRECTOR
Bill Graham

CONCERT PROMOTED BY
FRANTOMASI

CITTÀ DI TORINO

MADE POSSIBLE BY THE REEBOK FOUNDATION

© 1988 C.H.R.F. INC.

La Concerts for Human Rights Foundation ringrazia per la gentile concessione di questo spazio

Settimanale di satira, umorismo e travolgenti passioni diretto da Sergio Staino

AGOSTO MOGLIE MIA NON TI CONOSCO

MEGLIO COSI' E' MORTA IERI SULLA FIRENZE-BOLOGNA.



News

Renzo Butazzi

Grazie alla Fiat passerete comodamente le vostre vacanze anche in autostrada: gli ingorghi non saranno più un problema. La Casa torinese ha presentato Autosplash, una piscinetta su riporchio agganciabile a qualunque automobile. Durante le soste in autostrada potete tuffarvi in Autosplash dal tetto della vostra vettura. La piscinetta è munita di coperchione in acciaio sul quale potete abbronzarvi quando non vi bagnate o potete cuocere delle buone grigliate senza bisogno di carbone. A questo scopo, sul coperchione sono montate delle lenti orientabili che vi permettono di concentrare sulle bisteche il calore del sole. Con Fiat ogni ingorgo è vacanza!

HA SECONDO TE, QUANDO CRAXI VA IN VACANZA, A MARTELLO LO PORTA CON SE' O LO ABBANDONA IN MEZZO A UNA STRADA?



Crucitango

Ennio Peres

Crucitango grid with numbers 1-22.

Orizzontali

1. Ministro il cui cognome ricorda un famoso frate da Velletri - 9. Verbo tipico delle braghe - 10. Una celebre mamma figlia di buona donna - 12. L'inizio della czarada - 13. Un tipo di spirito - 15. Anagramma di «È Lattanzio», che significa allattamento - 16. Andato a Roma - 17. Un limite della pazienza - 18. Un popolare Gennaio - 19. Il pensionato non sa cosa sia - 22. Quella urbana è poco urbana

la canzone - 4. Fortezza musulmana - 5. Diceva «... peste lo colga» - 6. Uno zero senza pari - 7. Liquido dissolto nel vento - 8. Lo è la sfacciataggine di Nicolazza - 11. Pipistrello inglese - 14. Articolo per signora - 20. Inizio di frenesia - 21. Agli estremi dello «zig-zag»

Ecco la soluzione del numero precedente

SOLUTION grid for Crucitango.

Verticali

1. Sembra ci sia tra Reagan e Gorbaciov - 2. Sano d'aceto - 3. L'inizio del-

Tango

Coordinamento redazionale giovanni de mauro

Supplemento al numero 30 del 15 agosto 1988 de l'Unità

Hanno collaborato al numero 120 acevedo, altan, butazzi, di Iorio, echaurren, ellekappa, gino e michele, klotz peres perini, ruisi, salvatori, cristina tillacos, vincino

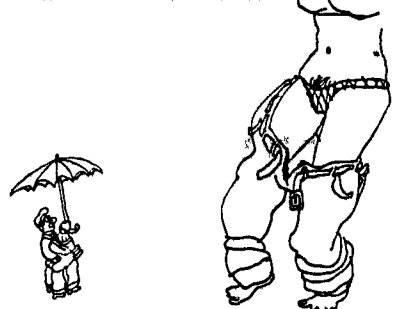
Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono Redaz via dei Taurini 19 00185 Roma Tel 06/40 490 334

ESTATE PARATI?

Gino e Michele

1) IN TUTTA FRANCHENZA COSA PENSI QUANDO TUA MOGLIE SULLA SPIAGGIA SI TOGLIE IL COSTUME?

- a) In tutta franchezza mia moglie per togliersi il costume dovrebbe prima trovarne uno della sua taglia. Per questo andiamo in ferie a Trafoi
b) Mi sento orgoglioso perché la guardano tutti. Per fortuna lei si concede a pochi.
c) Mia moglie è contraria a girare nuda. A meno che si tratti di un film d'autore.



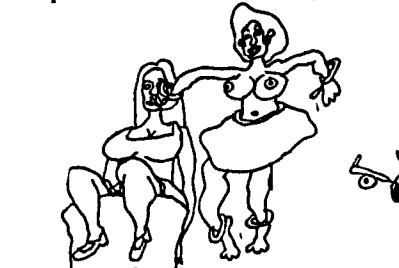
2) COME PASSI LE NOTTI IN AGOSTO?

- a) Con la ragazza in albergo. Faccio il tenero.
b) Con la ragazza un giro per la città. Faccio l'alba
c) Senza ragazza un giro per la città. Faccio il tassista.



3) HAI LA TESSERA DEL PCI E SENTI SOTTO L'OMBRELLONE DI FIANCO AL TUO UNA SIGNORA SUDATA DIRE CHE I COMUNISTI SONO ANCHE PIU' LADRI DEGLI ALTRI. COSA FAI?

- a) Chiedi al bagnino un altro ombrellone e rinunci ai colpi di testa
b) Chiedi al bagnino un altro ombrellone e le rompi anche quello sulla testa
c) Pensi che all'ultima Festa dell'Unità hai pagato un piatto di nervetti 10.000 lire e scuoti la testa



4) IL MARE, LA SPIAGGIA, LA LUNA. SEI ROMANTICO?

- a) Porca vacca!
b) No sono lazzale
c) Molto. Adoro in certe situazioni recitare poesie sentimentali: «Con sta pioggia e con sto vento chi è che bussa al mio convento?...»

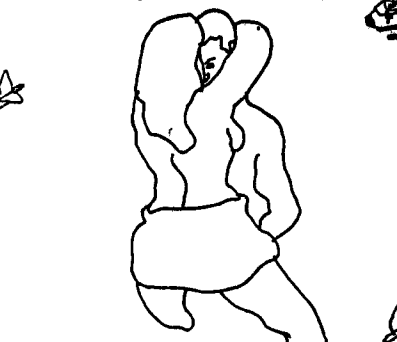
5) A PORTO CERVO A MEZZOGIORNO DEL 15 DI AGOSTO ENTRANO CONTEMPORANEAMENTE LA TUA BARCA E QUELLA DI AGNELLI. È RIMASTO UN SOLO ATTRACCO DISPONIBILE. CHI DI VOI DUE ORMEGGIA?

- a) Gianni Agnelli.
b) Gianni Agnelli.
c) Gianni Agnelli.



6) SEI IN UNA CABINA SULLA SPIAGGIA DI RICCIONE. COMPLETAMENTE NUDO, HAI INFILATO IL PIEDE NEL TUO NUOVO COSTUME DA BAGNO. ALL'IMPROVVISO NELLA CABINA ENTRA UNA STUPENDA SVEDESE DI UN METRO E OTTANTA CHE, COME SE TU NON ESISTESSI, COMINCIA A SPOGLIARSI. COSA PROVI?

- a) Provo come un senso di vertigine.
b) Provo a guardare altrove, ma mi gira la testa e gli occhi finiscono sempre lì.
c) Cosa vuoi che provi? Provo il costume, no?



7) SEI AL MARE IN TUNISIA. PASSI DAVANTI A UNA CASA CON GIARDINO E ESCLAMI: «QUESTA DEV'ESSERE LA VILLA DI CRAXI». DA COSA L'HAI RICONOSCIUTA?

- a) Dal giardino pieno di garofani
b) Dal giardino pieno di papaveri
c) Dalla facciata completamente rifatta e dall'ala sinistra in demolizione.



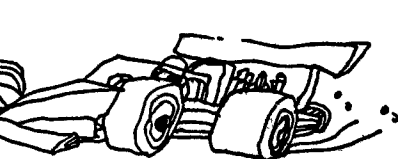
8) STAI FACENDO UNA GRIGLIATA IN PIGNETA. È MEZZANOTTE E TI ACCORGI CHE TUA FIGLIA DI 16 ANNI È SCOMPARSA E INSIEME CON LEI IL FIGLIO DICOTTENNE DEL TUO MIGLIORE AMICO OLTRE CHE SEGRETARIO DI SEZIONE E COMPAGNO DI TANTE BATTAGLIE. COME TI COMPORTI?

- a) Ti avvicini al segretario e gli dai di gomito.
b) Ti avvicini al segretario e gli strizzi l'occhio.
c) Ti avvicini al segretario e gli strizzi un occhio minacciandolo che se quel bastardo di suo figlio non viene fuori entro dieci secondi gli strizzerai anche l'altro.



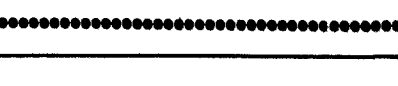
9) SEI REDUCE DA SEI ORE CONSECUTIVE DI ESPOSIZIONE AL SOLE. ALLA FINE TI ALZI, TI RIMETTI IL BIKINI E COSA FAI?

- a) Mi butto sotto la doccia.
b) Mi butto sotto l'ombrellone.
c) Mi butto sotto il Pino. È comunque un bel sudare.



10) SEI SU UNA RIPIDISSIMA MULATTIERA POCO FUORI CORTINA LA NOTTE DEL SABATO. IMPROVVISAMENTE RIMANI SENZA BENZINA. COME TI COMPORTI?

- a) Mollo la macchina e arrivo a Cortina a piedi.
b) Mollo il freno a mano e arrivo a Cortina in folle.
c) Scusa ma io sono in vacanza a Taormina e ho il diesel. Come cazzo faccio a rimanere senza benzina a Cortina?



Claude Klotz

VIVA L'OMBRA!

Se c'è qualcuno che non ha assolutamente niente a che vedere col sole sono proprio io. Per prima cosa non ci siamo mai capiti. In generale la gente che va «al sole» ne ritorna caramellata, di quel seducete color cioccolato che gli rende la pelle brillante e che mi fa impazzire di rabbia perché a confronto il mio pallore liliale si trasforma in bianco lavandino. Sono quelle cose che succedono a settembre, gli amici ritornano e voi, che già non avete un aspetto molto fiammante, vi ritrovate a un tratto con l'aria di chi si è appena alzato dal tavolo operatorio.

Certo, anch'io vado al sole, ma il processo, snerante, che ha luogo, è sempre lo stesso.

Primo giorno: sono bianco, o più esattamente grigio perché il bianco al sole, lo avrete notato, sembra grigio. Malgrado l'applicazione di creme adeguate il grigio diventa rosso, diciamo pure rosa, insomma la sfumatura gambero cotto del turista olandese; se aspetto qualche giorno, ci siamo, vittoria, funziona, arriva, si muove, evviva, ma il fatto che all'inizio l'epidermide si sia arrossata porta all'inevitabile catastrofe: mi spello. All'inizio è solo una leggera pellicola sul dorso della mano, una specie di inoffensiva sbavatura ed ecco che la lebbra si espande, si allarga a piacche, e naturalmente che cosa c'è sotto il magnifico rivestimento ramato che era il mio? Il bianco.

In generale la fine della muta corrisponde con la fine delle vacanze, dunque riparto come sono arrivato, color bidet.

Ho un bel pretendere di aver appena passato otto giorni a Gerba in Tunisia o quindici alle Seychelles, luoghi famosi per l'abbronzatura rincrescente, di solito nessuno mi crede, e comunque io ho preso l'abitudine di conservare i miei biglietti d'aereo come prova. Testimonianza.

Per di più il sole è rotondo, e questo fa sì che non si sappia mai da che parte prenderlo, niente di più difficile da descrivere di una sfera, giusto i poeti ci riescono, e neanche sempre. E per di più è molto lontano, cosa che per un miope come me lo rende ancora più sfocato, e in fin dei conti non lo si vede bene che alla partenza e all'arrivo; un po' come una volta i controllori delle ferrovie.

Insomma, bisognava proprio che me lo chiedesse un amico perché scrivessi su questo soggetto, perché in fondo io odio il sole.

Sole = Grosso stronzo
Volevo scriverlo sui muri della scuola fin dai tempi dell'asilo, ebbene ci siamo, è faticoso. È perfino rifatto dall'altra parte.

Grosso stronzo = sole
Ci odiamo veramente, da sempre lui cerca di bruciarmi vivo; sulle spiagge, attraverso le camicie, le nuvole, cerca l'insolazione come un pugile cerca il k.o., lui mi braccia con il suo occhio rosso, ma io filo all'ombra, hop!

Salvo.

Sole = porcheria
Scappo perché arriva. La guerra continua.



Tivac
Ammoni

QUESTO È JOSE GABRIEL. IL TOZZANO SE "FANNO" MI PIACE COME ÈRE DITA DI TUO PADRE. A SO MALI PER "PANA" SONO SSO...

È IL COUNO!

ERO IN ROMACANCHI. ANNO NUOVO CORREIDOR...

BUNASERA, DIEGO CRISTOBAL.

BUNASERA, PADRE. SCUSATEMI PER FAVDRE.

BUONA SERA, JOSE GABRIEL...

BUONASERA, DIEGO CRISTOBAL.

COSA È? SUCCESSO?

Juan Acevedo

PADRE, STAVO IN VISITA A ROMACANCHI...

SOTTO CON I TAMBURI. ALLEGRIA PER GLI ZOTICI: IL SIGNOR CORREIDOR È ARRIVATO.

CHI È QUEL PAGLIACCIO?

ATTENDO DDU DIEGO, È IL NUOVO CORREIDOR.

20/continua

BASTA.

INDIOS MIEI, FANJ MIEI, SALUTRE E VOSTRO PAPA CORREIDOR!

PERCHE' STANNO ZITTI? MI ASSICURASTE CHE MI AVREBERO TRATTATO CO ME IL LOVO PADRE...

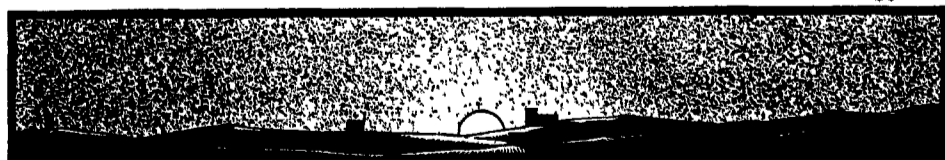
ASPETTANO CHE IL LOVO "CORACA" LA SALUTI PER PRIMO. ECCELLENZA.

IL POPOLO DI ROMACANCHI E IL SUO GUARCA SONO FELICI DI RICEVERE VOSTRA ECCELLENZA.

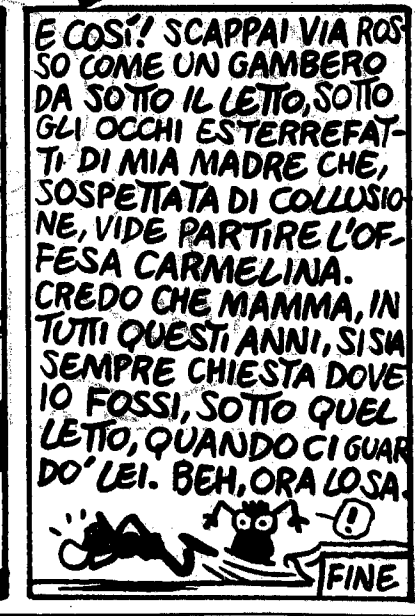
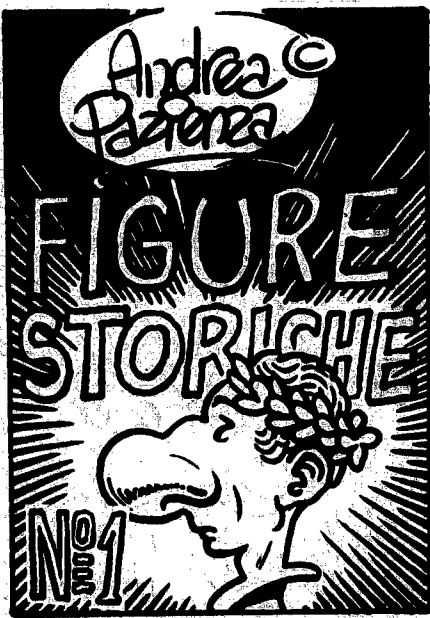
IL SOLE

Gioco di Ferragosto

Più o meno lo hanno disegnato tutti. Satirici, fumettari, umoristi, artisti e anonimi di chiara fama. Questo è un omaggio a lui, il sole di Ferragosto. E anche un gioco per mettere alla prova il vostro spirito d'osservazione e la vostra abilità nel riconoscere gli autori di questi cerchi, di questi raggi. La soluzione è subito sotto, però provateci, se ci riuscite.



- | | | | | | | | | |
|--------------|----------------------|------------|--------------|--------------|--------------|------------------|---------------|---------------|
| 1) Dürer | 5) Peynet | 9) Jezek | 13) Chaval | 17) Relser | 21) Giuliano | 25) Chumy Chúmez | 29) Picasso | 33) Pratt |
| 2) Echaurren | 6) Hoffnung | 10) Effel | 14) Manara | 18) Cobean | 22) Bosc | 26) Steinberg | 30) Allegra | 34) Mosca |
| 3) Forattini | 7) Tarocco (anonimo) | 11) Soulas | 15) Konk | 19) Zamarrin | 23) Cavallo | 27) Staino | 31) Ellekappa | 35) Caza |
| 4) Quino | 8) Oski | 12) Searle | 16) Pino Zac | 20) Peynet | 24) Pichard | 28) Vauro | 32) Gammond | 36) D'Alfonso |



I PROGRAMMI DI OGGI

Table of TV programs for today, organized by channel (RAI UNO, RAI DUE, RAI TRE, K, TMC) and time slots. Includes program titles, descriptions, and start times.

SCEGLI IL TUO FILM

Table of film recommendations with titles, descriptions, and channel information (RAI UNO, RAI DUE, RAI TRE).

I PROGRAMMI DI DOMANI

Table of TV programs for tomorrow, organized by channel (RAI UNO, RAI DUE, RAI TRE, K, TMC) and time slots. Includes program titles, descriptions, and start times.

SCEGLI IL TUO FILM

Table of film recommendations for tomorrow with titles, descriptions, and channel information (RAI UNO, RAI DUE, RAI TRE).

Atletica
Aspettando
Mennea
ecco Pavoni



Pierfrancesco Pavoni

L'Unità SPORT

Nuoto
La rosa
azzurra
per Seul



Stefano Battistelli

A PAGINA 17

A PAGINA 17



Virdis, golador puntuale, come sempre, quando si tratta di un grande appuntamento

Il Milan non si nasconde vuole di nuovo l'Europa Wembley accende i sogni dei rossoneri

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

E anche Robson diventa un «hooligan»

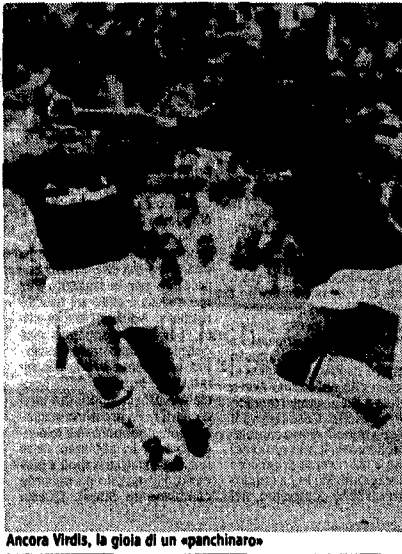
LONDRA. Niente foto di Sarah sulle prime pagine dei giornali popolari e nemmeno altre notizie da Casa reale anche se Lady Diana è decisa ad avere una femminuccia. Fotocolor e titoli a caratteri cubitali sono per il giocatore più prestigioso del calcio inglese, Bryan Robson, capitano della nazionale oltre che del Manchester. Ma è una vittoria nella hit parade delle notizie grida che non aiuta certo il football a superare il suo momento. Bryan Robson è protagonista per una impresa poco gloriosa sulla quale la stampa scandalistica si è tuffata con avidità ma anche con molto sarcasmo. Libero tradito, dopo una notte passata in un club privato di Londra a bere decine di pinte di birra con il compagno di squadra Schilton, si è infilato nella toilette del domicile ed ha perso la testa al cospetto di Anna, 20 anni, che non ha esitato a descrivere ogni cosa senza tralasciare i particolari. «Si è calato i pantaloni e mi ha bloccata contro la porta. La giovane deve essersi messa a gridare come una pazza, «anche perché ho capito che non era solo un esibizionista, ma un perverso». L'assai poco nobile assalto dello skipper della nazionale si è esaurito col sopraggiungere di Schilton e del direttore del club che ha raccontato di aver servito ai due giocatori, reduci da un incontro amichevole con il Manchester, cinque pinte di birra dopo le due di notte. Alle quattro del mattino, fine della notte brava, e tutti a casa, aggressore ed aggredito obbligati a utilizzare lo stesso taxi.

«Mi sono seduta davanti e non gli ho mai rivolto la parola, ha concluso la donna», mentre Robson il giorno dopo se l'è cavata con una divertita battuta: «Una sbornia veramente piacevole, la scorsa notte». Hanno davvero ragione i nostri tecnici a tenere chiusi sottoclave i giocatori durante i periodi di preparazione estiva.

LONDRA. L'Arsenal, battendo ieri per 3 a 0 il Bayern, si è aggiudicato il quadrangolare di Wembley. Il Milan si è classificato secondo davanti al Tottenham (battuto per 2 a 1) e ai tedeschi ma, soprattutto, ha suscitato un'ottima impressione. Non è la prima volta che il Milan esce tra gli applausi dallo stadio di Wembley. Il 22 maggio del '63 c'era molta più gente nel grande stadio e sul palco d'onore una coppa ben più prestigiosa. Questo Milan, che alla Coppa dei Campioni rientra la scalata tra poche settimane, può dirsi soddisfatto di questo Ferragosto londinese. Il suo bomber questa volta è Virdis, un vecchio chietto un po' scomodo, che «deve» finire in panchina ma che ha il terribile vizio di segnare e segnare gol decisivi. Una buona esibizione per il Milan che poteva anche far suo il torneo se avesse accettato fino in fondo la sfida dell'Arsenal e cercato di travolgere il Tottenham, visto che il

torneo non prevedeva al contrario le prime due squadre della classifica. Due limpide vittorie che sono servite a ripresentare buona parte del bel Milan che si era visto in campionato. La prova che Rijkaard è un grande campione e con lui Van Basten, il Van Basten dell'Europa che il Milan ha finora solo assaggiato. E con i due stranieri bene Evani, Baresi e buono indubbiamente il gioco.

Con le note positive alcuni punti interrogativi che sono legati a delle scelte che Saccchi, alle prese con un parco giocatori vasto e di qualità, deve risolvere. Rijkaard ha fatto molto bene, ma a centrocampo, dove dovrebbe esserci Ancelotti. A Bergamo Saccchi aveva spostato l'olandese sulla destra, dovrà rivedere e riflettere mentre ancora non si ha l'idea di come possa funzionare la squadra quando sarà al completo, con il rientro di Quillit e dove cadrà l'accetta per tagliare.



Ancora Virdis, la gioia di un «panchinaro»

Ma questo calcio è già malato

ROMA. Compeltono i primi coltelli ad Ancona, volano bottiglie al Fiaminico di Roma, in stadi mezzi vuoti, ma ugualmente insicuri, la violenza fa il suo precamponamento in attesa di presentarsi in piena forma al via stagionale. Dunque non c'è pace. Neanche in piena estate, in un periodo da sempre destinato per i tifosi più alle parole che ai fatti, il calcio riesce a nascondere il suo volto peggiore. I soliti quattro scalmanati, si dirà. Invece i segnali di una progressiva, inarrestabile «mutazione» sono evidenti e preoccupanti e non riguardano solo quei quattro nemici della patria calcistica.

Le serate televisive, berlusconiane e non, sono già piene di un calcio stanco, noioso, ripetitivo. Quella che un tempo era la stagione di una raccolta, preziosa preparazione atletica è oggi già un prodotto da vedere. Un prodotto

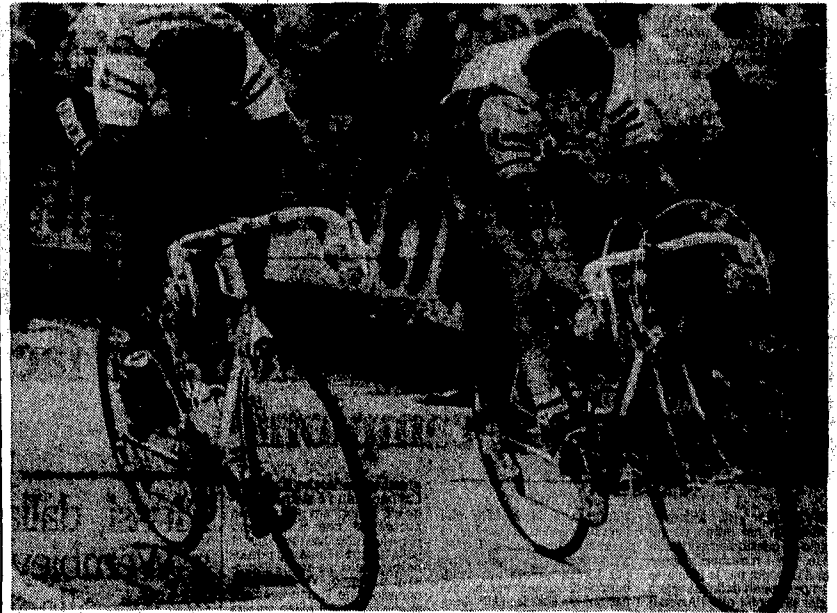
per forza di cose scadente quali che siano i nomi delle squadre in campo e gli altisonanti attributi degli insignificanti e ingloriosi tornei internazionali messi su nel giro di una settimana. Il perché è semplice. La «macchina» deve subito rientrare dei costi, lo spettacolo va imposto, venduto sempre e comunque e senza perdere tempo. Questo calcio d'agosto è inventato, nevrotico, una pura finzione agonistica? Non importa. A

la di buono. Siamo proprio sicuri che la violenza implicita in un fenomeno ormai senza più freni inibitori (né nei bilanci di cassa né nello sfruttamento dei protagonisti) non abbia di per sé effetti dirompenti? Siamo convinti che nella «macchina» che cammina sempre, anche quando dovrebbe andare dal meccanico, non si nasconda un guasto insidioso?

Per farla breve, questa svendita di calcio estivo non ci piace. Perché snatura il calcio e perché richiede, per essere piazzata, una buona dose di doping, nei titoli, nelle notizie, nel clima. In altri termini perché esige dal «sistema» nel suo complesso (tifosi e atleti) un surplus di eccitazione, un'assenza di riposo, di rigenerazione. Proprio le necessarie premesse per un inverno pieno di stress e di violenza.

Fa «poker» alla Tre Valli e si candida alla nazionale

Saronni lancia lo sprint iridato



L'irresistibile sprint di Saronni

A PAGINA 18

Moto. Al Gran Premio di Svezia giornata «no» per l'Italia

Martinez batte Gianola «Una lepre contro una lumaca»

LUCA BALORA

ANDERTORP. È stata una giornata balorda per piloti e macchine italiane. Il Gran Premio di Svezia, penultima prova mondiale per la classe 125, quart'ultima per le classi 250 e 500, ha visto sul podio il solo Ezio Gianola, secondo dietro a Martinez, ormai campione del mondo delle ottavo di litro. Nelle massime cilindrata ha vinto Lawson, con Chili migliore italiano al nono posto; nelle 250 Cadalora ha dato spettacolo per dieci giri, poi un'innocua scivolata lo ha costretto al box anzitempo.

Dopo la pioggia e il clima autunnale della vigilia il circuito svedese ha offerto, nel giro

no della gara del motomondiale di velocità, una splendida giornata primaverile, con pista asciutta e temperatura ideale. Il sole tuttavia non è stato proprio per i piloti italiani, quasi tutti fuori anzitempo causa cadute - fortunatamente senza conseguenze - o guasti meccanici. Così alla doppietta italiana registrata sette giorni prima in Inghilterra, con la coppia Gianola-Cadalora, ha fatto seguito nelle stesse cilindrata l'accoppiata spagnola Martinez-Pons, mentre nelle mezzo litro si è avuto il ritorno di Lawson il quale battendo l'irriducibile Gardner ha messo una grossa

ipoteca sul titolo mondiale. Chi lo ha invece già matematicamente in tasca, l'alloro iridato, è Aspar Martinez, l'ex ciabattino madrieno, che aveva già archiviato a proprio favore il massimo titolo delle minicilindrata di 80 cc. «Le ho provate tutte pur di frenare la corsa al titolo di Martinez, ma la mia Honda, sul rettilineo dell'aeroporto, sembrava una tartaruga al confronto di una lepre». La dichiarazione è di Ezio Gianola.

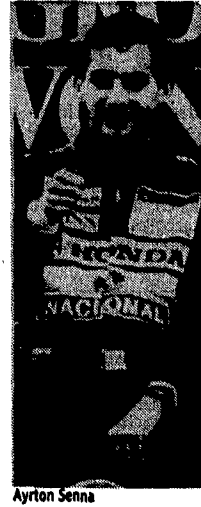
Nella classe 250 l'altro spagnolo, Sito Pons, ha avuto il meglio sul connazionale Garriga, ma per quanto riguarda il titolo la lotta è ancora aperta e le ultime tre prove (Cecoslovacchia, Argentina, Brasile)

promettono scintille. Ancora una volta quella del quarto di litro è stata una gara altamente spettacolare.

Poche emozioni ha invece riservato questa volta la classe 500 dove Lawson, dopo qualche scaramuccia iniziale, ha piantato la compagnia, lasciandolo ben presto Gardner lontano, a 13". Da segnalare la presenza dello svizzero Cornu il quale venerdì era caduto e si era rotto una clavicola: è andato in patria, si è fatto ingessare, è tornato in pista, ma dopo undici giri è stato messo fuori gara da una sbandata del solito Schirmitz. Nelle 125 fuori a metà gara anche Gresini, Catalano, Grassetti, mentre Brigaglia si è riavuto classificandosi al 13° posto.

AGENDA PER SETTE GIORNI

MERCOLEDÌ 17	VENERDÌ 19
ATLETICA Meeting di Zurigo	ATLETICA Meeting di Bruxelles
DOMENICA 21	
ATLETICA Meeting di Colonia	CALCIO Coppa Italia
AUTOMOBILISMO Formula 1: Gp del Belgio	CICLISMO Mondiali su pista a Gand (Belgio)



Ayrton Senna

TOTIP	
CONCORSO N. 33	
PRIMA CORSA	
1) Fortes	1
2) Darim	1
SECONDA CORSA	
1) Erubel	X
2) Didascalio	1
TERZA CORSA	
1) Baugruif	2
2) Flubert	X
QUARTA CORSA	
1) Carano	X
2) Ergo	X
QUINTA CORSA	
1) Erna Guggiote	X
2) Astiaco	1
SESTA CORSA	
1) Escuto Fern	2
2) Elm Af	2
QUOTE:	
Non pervenute	

St. Vincent Parte oggi il Trofeo Baretto

TORINO Comincia domani a St. Vincent il «Memorial Baretto», la prima edizione del torneo che ricorda l'ex presidente della Fiorentina deceduto il 5 dicembre scorso in un tragico incidente aereo sulle montagne di Piosasco a pochi chilometri da Torino.

Battuti agli Europei, rifiutati dai club italiani: i calciatori della Danimarca hanno davvero ballato una sola estate?

Amletti del calcio, ultimo atto



Michael Laudrup

Dei tre danesi nessuno è riuscito a riciclarsi in Italia, anche se per Laudrup si è trattato di una scelta personale, perché molti nostri tecnici credono ancora nelle sue doti.

VITTORIO DANDI

TORINO I danesi? Un affare. Così si diceva fino all'anno scorso parlando degli stranieri che potevano interessare in Italia.

Berggreen e Elkjaer tornano in patria. Solo Laudrup (che andrà al Psv Eindhoven campione d'Europa) ha ancora un mercato

badare a spese. Contratto di tre anni a 800 milioni netti l'anno. Risultato dopo un anno la Roma ha cambiato allenatore, ha preso Liedholm cui Berggreen non piace e così l'anno scorso l'ha dovuto parcheggiare al Torino.

«pesce freddo» ha posto la Juve con le spalle al muro. Lui è pronto ad andarsene all'Eindhoven campione d'Europa, però vuole che gli siano pagati i 700 milioni d'ingaggio per quest'anno, che si assommano al fiorino versatigli dal Psv (si parla di un altro mezzo miliardo).

Inter pari con la Dinamo, ma il «Picchi» va ai sovietici



La Dinamo di Kiev e l'Inter hanno pareggiato 1-1 il Torneo «Memorial Picchi» ieri sera a Livorno. Ad aggiudicarselo sono stati i sovietici di Lobanowski, perché a partita di punti e di differenza reti, i sovietici vantano un gol in più.

Multa al Milan mentre Gullit deve pagare lo champagne

La passeggiata di Ruud Gullit a Londra è costata a Milan una multa di 25 milioni di lire, mentre il giocatore, per punizione, ha dovuto offrire a tutti champagne.

Sta meglio l'accottellato di Ancona

Al termine dell'incontro amichevole Ancona-Lazio, è stato il giovane a un minore di Roma, R.G., di 17 anni, già noto alla polizia. Amore è stato ferito al torace.

Stati Uniti finale di Italia 90

La nazionale di calcio degli Stati Uniti si è qualificata per il girone finale di qualificazione alla Coppa del mondo di calcio del 1990, in programma in Italia.

Due condanne in Messico dopo la squalifica della Fifa

Un giocatore e un ex dirigente del calcio messicano sono stati condannati dal tribunale per essere stati i conoscitori colpevoli di falsificazione di documenti ufficiali per permettere alla selezione juniores di calcio di presentare quattro giocatori, che non ne avevano diritto per l'età, ad un torneo juniores internazionale in Guatemala nell'aprile scorso.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

- Raidue, 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport. Raidue, 16.50 Atletica leggera da Miglianico gara podistica internazionale. 18.45 Tg3 derby: 23.25 Calcio. Campioni (anteprima stranieri in Italia).

Per un tempo i rossoneri si ritrovano e sfiorano la goleada La zona del Tottenham rende facile il compito dei campioni

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

LONDRA Visti Milan e Tottenham nel primo pomeriggio di questo torneo londinese, per i rossoneri vincerà era d'obbligo, per la faccia se non per i punti della classifica e per la coppa che l'Arsenal aveva potestato sbaragliando la modesta squadra di Venables. E il Milan ha vinto con una gara di valore, molto interessante perché ha fatto capire che i campioni d'Italia stanno marciando in fretta verso la piena condizione. E con la condizione verso quel gioco efficace e bello che l'anno scorso ha raccolto applausi non solo a San Siro.

pressing, ecco che davanti a Gullit non tutto è stato felice e il Tottenham non solo ha accorciato con il mediano Fenwick che ha raccolto la palla non trattenuta dal portiere rossoneri ma anche sfiorato il pareggio. Va detto che occasionalmente non hanno scupate anche quelli del Milan spesso per aver giocato senza più tener conto dei compagni, cercando il gol da raccontare agli amici se non da dedicare alla storia del pallone che non sarà segnata da questo torneo.

TOTTENHAM. Mimms, Thomas, Hughton, Fenwick, Fairclough, Mabbutt, Walsh (Moran 73) Gascoigne, Waddle, Siewert, Allen. MILAN. Galli, Tassotti, Mussi (Bianchi 69), Colombo (Masarò 46), Costacurra, Barasi, Donadoni, Rijkaard, Van Basten, Evaristo. VARDIS. ARBITRO. Courtney. MARCATORI. Vardis 12', Van Basten 14', Fenwick 60.

Mussi, dalla «C» a Wembley senza allegria

DAL NOSTRO INVIATO

LONDRA Da Parma a Wembley, in mezzo un anno col Milan, lo scudetto, un viaggio verso l'impensabile e dove i sogni si sono rivelati anche tranquilli che nascondono delusione. Adesso credo di non aver saputo sempre approfittare delle occasioni. Ma la paura di sbagliare nei primi tempi era grande. Sentivo addosso lo scetticismo che avevo accolto noi del Parma.



Un acrobatico Mussi

primi mesi ho dato una mano importante ad entrare in sintonia con quello che Sacchi chiedeva. Un ruolo che non è finito nelle fotografie dello scudetto, che quasi nessuno riconosce ma che è stato importante per la squadra. Per me questo è stato un grande risultato. Adesso cambia tutto, per tutti. Sappiamo che dobbiamo dimostrare che siamo veramente bravi. Sentiamo, tutti, la paura della bocciatura. Dovremmo finire terzi o quarti nella prossima stagione molti direbbero che lo scudetto non lo abbiamo vinto noi, ma è stato il Napoli a perderlo. Per quanto mi riguarda cambiano le attese. Questa

Dopo i tre consecutivi ko il «barone» ad un bivio La difficile scelta di Liedholm: in panchina Rizzitelli o Voeller?

Per la Roma c'è poco da chiedere che batta i faticosi... tre colpi. Finora la squadra è apparsa un collettivo sfilacciato, con il tridente spuntato, il centro-coppa male assortito e una difesa inaffidabile nella coppia centrale Signorini-Collovati. Ne sono scaturiti tre ko consecutivi: col Genoa, il Colonia e il Pescara. E domani un nuovo scoglio al «Memorial Baretto» di St. Vincent in agguato c'è la Samp.

GIULIANO ANTOGNOLI

ROMA Nils Liedholm getta acqua sul fuoco (perfino meno di prova), dopo la terza sconfitta consecutiva della sua «nuova Roma». Spende addirittura etogi per i suoi dopo la serata di Pescara («È stata una partita piuttosto bella. Però non ci sono ancora i giusti sincronismi»). Ma a dispetto della proverbiale diplomazia del «barone», certi pro-

fatti finisce per intasare l'area centrale impedendo l'inserimento dei centrocampisti. Contro il Pescara ha dovuto impiegare Conti fin dall'inizio per cercare nel fantasma il supporto capace di rendere meno prevedibile la manovra. Coscicche Bruno pur avendo fatto segnare Voeller due volte (contro Colonia e Pescara) non ha però potuto evitare le due sconfitte. L'unica nota positiva del tridente è la ritrovata condizione psicofisica del tedesco (tre reti).

Voeller fa il sarcastico nei confronti di Renato («Con il brasiliano dovremmo giocare con due palloni»). Rizzitelli sente la necessità di scusarsi per il suo minimo apporto. Oddi, che forse ha capito come non gli resti altra alternativa che la panchina (chiuso com'è da Tempestilli, Polacchi Collovati), vorrebbe andarsene, magari al Pescara. Insomma, i muscoli lunghi non mancano i problemi neppure mentre i tifosi se non drammatizzano facilmente non scoppiano di felicità e si chiedono quando vedremo la vera Roma? Chissà forse martedì al «Memorial Baretto» di Saint Vincent si farà un po' di luce. D'altronde il calcio d'estate ha pure le sue spine importanti e renderlo fino qui prima che crescano troppo i «galli» si beccano

Attaccanti e centrocampisti i preferiti La nuova moda del Brasile veste il calcio italiano

TORINO Secondo Radice «sono migliori i brasiliani perché per tradizione sono quelli che si adattano più in fretta al nostro calcio». Secondo Castagner «in Jugoslavia si compra ancora bene perché ci sono talenti veri e cifre abbordabili». Per Trapattini «i tedeschi garantiscono sempre un rendimento di sostanza, ma con punte di qualità». Non sappiamo cosa pensi Dino Zoff al quale presto verrà consegnato anche Zavarov, un soviatico da affiancare al portoghese Barros e al galiese Rush, in quella specie di minione continentale che sarà la Juve, candidata al premio «Europa unita». Il fatto è che i nostri manager (in qualche caso sarebbe meglio dire manager) hanno selezionato tutto il mondo alla ricerca di

manager italiani a setacciare il Brasile, che in fondo è anche un bel paese dove intavolare una trattativa. Altra tendenza importante è quella jugoslava, per una questione economica, quella che qualifica se si pensa che Skoro, ritenuto il miglior jugoslavo del momento, è costato al Torino meno di un miliardo e mezzo, si capisce il perché si siano buttati in tanti nella stessa direzione. Ignorato invece (ed è un punto di riflessione) il mondo britannico e pure quello francese, dopo Platini il diluvio, anche se l'Under 21, che ha recentemente battuto i nostri azzurri, propone nomi interessanti per il futuro. Quanto al ruolo restano in pole position gli attaccanti e i centrocampisti «reativi». Non a caso sono i ruoli in cui i vicini

Olimpiadi Conto alla rovescia

Staffetta Johnson «frena» e stravince

DAL NOSTRO INVIATO

CESENATICO La provincia si apre, ospitale e felice, allo sport. L'Italia ha scelto Cesenatico per il confronto tra azzurri e canadesi, uomini e donne. Il punteggio finale ha visto la squadra azzurra battere quella canadese 117-106, mentre la squadra femminile canadese ha sconfitto quella azzurra 99-69. Italia-Canada ha proposto bei temi, acceso agonismo e rilevanti confronti tecnici. «Big» Ben Johnson ha corso l'ultima frazione della staffetta veloce offrendo l'usuale spettacolo della forza liberata in un breve rettilineo, effetto dirompente. Il quartetto canadese ha vinto in 38"58, con 10 centesimi su quello azzurro. E c'è il rammarico di certi nostri cambi lenti che hanno bruciato preziosissimi attimi. Stefano Tilli ha corso l'ultima frazione e non ha mollato il campione del mondo anche se, da detto, «Big» Ben non si è mai preoccupato. Aveva un buon margine da difendere e ha corso soltanto in funzione di quello.

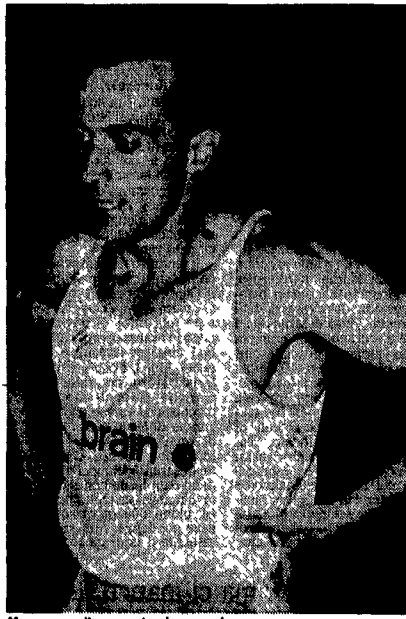
Lo sprint azzurro è uscito bene dai match. Stefano Tilli, uno dei migliori del mondo, ha mollato il campione del mondo anche se, da detto, «Big» Ben non si è mai preoccupato. Aveva un buon margine da difendere e ha corso soltanto in funzione di quello.

Lo sprint azzurro è uscito bene dai match. Stefano Tilli, uno dei migliori del mondo, ha mollato il campione del mondo anche se, da detto, «Big» Ben non si è mai preoccupato. Aveva un buon margine da difendere e ha corso soltanto in funzione di quello.

Il campione era atteso al meeting di Cesenatico per una prova sui 200. Non è venuto ma il sogno della quinta Olimpiade continua

Intanto lo sprint azzurro dà segni di vitalità. Pavoni e Tilli sono in forma, la staffetta donne ha battuto il record italiano

L'Italia che corre aspetterà Mennea?



Mennea per il momento si nasconde

DAL NOSTRO INVIATO

REMO MUSUMECI

CESENATICO Pietro Mennea è stato atteso invano a Cesenatico dove si sperava che corresse fuori classifica i 200 metri. Non si sa cosa il campione abbia voglia di fare, eccettuato il fatto di andarsene in giro con una maglietta che reca la scritta esotica «Brain power» (il potere del cervello). E comunque l'uomo cammina verso la quinta Olimpiade e per questo solo fatto è un fenomeno. È passato come una tempesta sulle piste dei cinque continenti. Si è ritirato ed è tornato, ha smesso nuovamente per riapparire repentinamente come il fulmine, mai stanco di scrivere una stona sconfinata e intrisa di tutto quel che può intridere una umana vicenda.

Pietro Mennea, ad un'età quasi veneranda per un atleta e sicuramente venerabile per un velocista, si è messo in testa di frequentare la quinta personalissima Olimpiade. Uno sprinter, vedete, ha bisogno di riflessi rapidi come il morso del mamba, ha bisogno di muscoli agili e potenti, ha bisogno di motivazioni dure, come l'acciaio. Ha bisogno, infine, di asprezze.

L'asprezza è certamente quel che non gli difetta. È certamente non gli difetta le motivazioni perché Pietro Mennea, per quanto ciò possa apparire stravagante, non si è ancora realizzato compiutamente e dunque l'unica cosa

E c'è un velocista anche nei 1500: Gennaro Di Napoli

DAL NOSTRO INVIATO

CESENATICO È l'uomo che sorride. È l'uomo nuovo del mezzofondo azzurro, approdato all'atletica con un entusiasmo che contagia chi lo ascolta e chi lo frequenta. È Gennaro Di Napoli, nato vent'anni fa - come dice il cognome - a Napoli e residente a Milano da diciannove primavere. Papà lavora all'ortomercato, mamma è infermiera in una casa di cura per anziani. Gennaro ha una sorella, Rosy, 19 anni, che cerca la sua strada nel mondo della moda, e un fratello diciassettenne, Max, che gioca a calcio. «Anch'io», dice Gennaro, «ho giocato a pallone Capital per caso, con un amico, fra i ragazzi dell'Interno e subito mi trovavo fra i pulcini. Ma ho giocato anche a tennis. E comunque niente mi piace più dell'atletica».

Il punto di forza del giovane campione è il rusto occhio. È un infante di una volatilità tecnica che ha la caratteristica tecnica che meglio di ogni altro - a parte la volontà - può aiutare un atleta a trasformarsi in campione.

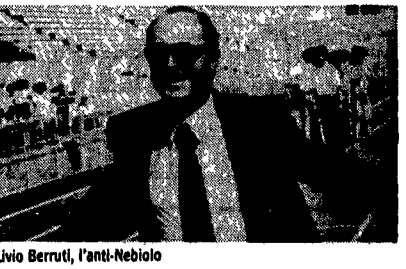
«Sì, ho una buona volata e non si tratta di qualcosa che ho acquisito con la preparazione. La volata mi nasce dentro. La sento e la vivo con gioia. Chissà, forse perché sono napoletano. È come se fosse qualcosa che mi spingesse a emanciparmi liberamente, a forza e a voglia di vincere. Io non ho nulla da riscattare perché in famiglia siamo benedetti e deve essere qualcosa di aver molto da dire col mezzo fondo corto e a quello perso».

Gennaro Di Napoli ha vinto, il 10 luglio a Grosseto, 1500 metri in 3'38"10, un tempo di grande significato. Li, ricorda, non ha corso per vincere ma soltanto per ottenere il minimo olimpico, brillantemente e ampiamente conquistato. E tuttavia ha vinto con facilità lanciando una volata semplicemente superba. «La volata è importante», dice appunto, «è sufficiente pensare ad Alberto Tomba che ha vinto quel che ha vinto col rish finale». Gennaro Di Napoli ha appena concluso gli studi di odontotecnico e conta di ottenere la maturità per poter frequentare l'università. Ha grinta. «Ma», dice, «non me la si legge nei visi, come per esempio accadeva a Emil Zatopek sul cui volto si disegnava il dolore e l'impegno. Chi cerca la grinta nel mio viso la cerca invano. Ma c'è, e chi vuole me la può leggere, negli occhi».

È seguito da un fisioterapista molto bravo, Ivandro Corrinovis. È un ottimista e non crede a chi sostiene che il pessimista sia un ottimista meglio informato. «L'ottimismo per me è un modo di vivere. Sorrido sempre. Non sono mai teo prima di una gara perché ritengo che valga la pena di preoccuparsi durante. Prima di una corsa mi sento tranquillo perché penso di sapere ciò che voglio. Mi preoccupando soltanto quando vedo il momento che valga la pena di preoccuparsi».

Amma gli 800, i 1500 e la staffetta 4x400. In futuro penserà ai 3000 e ai 5000. Per ora sa di avere molto da dire col mezzo fondo corto e a quello perso.

A novembre il congresso Match Nebiolo-Berruti. In palio il dominio sull'atletica italiana



Livio Berruti, l'anti-Nebiolo

DAL NOSTRO INVIATO

REMO MUSUMECI

L'atletica italiana cammina verso Seul dividendosi tra i temi dell'agonismo e quelli della politica. Dal 6 al 27 novembre - e cioè in quattro domeniche - avremo i congressi regionali, cinque per ogni domenica. Queste importanti vicende locali avranno in compito di designare i delegati per il congresso nazionale elettivo dell'11 dicembre a Cagliari. Li sapremo se Primo Nebiolo sarà riuscito a respingere l'attacco di Livio Berruti e di Giuliano Toschi. Va detto che le norme che reggono i congressi regionali sono per lo meno curiose e c'è da stupire che il Coni le abbia accettate. Sono norme che favoriscono il potere operante. Se, poniamo, la lista del presidente in carica ottenesse il 51 per cento dei voti in Piemonte si porterebbe a Cagliari tutti i delegati espressi dall'assemblea. Insomma, «tutto al vincitore» col più assoluto disprezzo per le opposizioni.

Il caso della famosa raccomandata-fantasma di Livio Berruti, ancora non arrivata a Roma, è da considerarsi risolto. Livio dispone infatti della ricchezza con tanto di data, 25 luglio. La raccomandata è stata dunque spedita e il campione di Roma '60 può considerarsi a pieno diritto candidato alla carica di presidente.

Primo Nebiolo è comunque il favorito anche se non potrà ottenere l'unanimità che si sognava. È favorito anche perché il colonnello Gianni Gola, presidente delle Fiamme Gialle e del Comitato laziale, si è accordato con lui. Diciamo che Primo Nebiolo lo ha implorato di non candidarsi offrendogli di fatto, la gestione della Federazione. Era quel che Gianni Gola voleva e dunque non ha esitato ad accettare.

Sulle elezioni di dicembre peserà molto quel che farà la Lombardia che dispone di 1700 voti su 9 mila. La vera forza è dunque quella lombarda. La regione del Nord sembra decisa a combattere con Primo Nebiolo schierandosi con Livio Berruti. E tuttavia la battaglia appare apertissima. Molto dipenderà dal comportamento della Slna, grande, glorioso e benemerito club impegnato tra l'altro a combattere sulla trincea, difficilissima, dell'atletica delle donne.

Livio Berruti è il candidato di chi vuol cambiare, costi quel che costi. Primo Nebiolo il candidato della continuità, Giuliano Toschi il candidato di coloro che vogliono un programma fondato sull'atletica di base e non sull'atletica spettacolo. Primo Nebiolo non teme tante le sconfitte, quanto il fatto di non ottenere l'unanimità. È terrorizzato di vincere con lieve scarto. E comunque l'uomo nuovo - il nuovo uomo forte - sembra proprio il colonnello Gianni Gola. Va detto, per mitigare la delusione di coloro che credevano nella sua sfida coraggiosa, che Gianni Gola ha incaricato l'ostilità del suo sottocapo di Stato maggiore che a tutti i costi voleva un accordo con il presidente in carica.

1908, quel solitario campione olimpico

MILANO Il 25 luglio 1908 sulla pista olimpica di Sheperd's Bush, a Londra, per il finale dei 400 metri si presentò un solo atleta, Wyndham Halswelle. Era un tipo agile e solido coi capelli neri ben divisi nel mezzo. Era tenace dell'esercizio inglese e portava sul petto, all'altezza del cuore, la bandiera britannica Wyndham Halswelle, che aveva combattuto la guerra anglo-boera, corso da solo in 50 secondi netti e divenne campione olimpico. Perché corse da solo? Due giorni prima aveva corso un'altra finale assieme agli americani William Robbins, John Taylor e John Carpenter. A quei tempi non esistevano le corse e così avvenne quel che l'inglese temeva e cioè una corsa di squadra degli statunitensi contro di lui. Ma John Carpenter esserò danneggiando l'uomo con la Union Jack sul petto. E la giuria decise di squalificare lo

statunitense e di far ripetere la finale due giorni dopo. Ma William Robbins e John Taylor, per solidarietà col compagno di squadra, decisero di non correre. Allora la Gran Bretagna era una grande potenza economica e militare mentre gli Stati Uniti rappresentavano la forza emergente. E i Giochi di Londra furono caratterizzati dalla rivalità tra i due grandi paesi anglosassoni e giova ricordare che allora vinsero con ampio margine, i britannici con 145 medaglie (56 d'oro, 50 d'argento e 39 di bronzo) contro le 47 del cugino (29 d'oro, 12 d'argento e 6 di bronzo).

Douglas Lowe, pure lui inglese, è il più glorioso degli outsiders. Ai Giochi parigini del '24 favoriti degli 800 metri erano l'altro inglese Henry Stallard e lo svizzero Paul Martin. Ma Douglas, che il giorno della finale, 18 luglio, festeggiava i 22 anni, vinse con un metro sullo svizzero dopo un gagliardo scontro tecnico e tattico. Quattro anni più tardi ad Amsterdam favoriti della gara erano il tedesco Otto Peltzer, l'americano Lloyd Hahn e il francese Séra Martin.

Nessuno avrebbe scommesso un horino su Douglas Lowe che invece conquistò il secondo titolo olimpico con uno strepitoso finale che gli permise di distanziare di sette metri lo svedese Erik Bylund. Douglas Lowe era un tattico sublimo.

Nel '36 sulla pista del nuovo Coliseum di Los Angeles gli 800 metri li vinse ancora un inglese, Tommy Hampson, che per l'occasione fu pure il primo uomo capace di scendere sulla distanza sotto il minuto e 50 secondi. Nessuno avrebbe scommesso su Tommy anche perché l'inglese non aveva mai corso gli 800 in meno di 1'52"4. Ma il giovane inglese aveva motivazioni straordinarie perché correva spinto dall'amore. Due giorni dopo la straordinaria vittoria consegnò alle pagine di un diario le impressioni di quella gara indimenticabile.

Questione doping in Usa. Il comitato olimpico: «Nessun atleta ha usato anabolizzanti»

I record statunitensi sono salvi, gli atleti non si sono serviti di anabolizzanti per ottenere i quanti dichiarati dal Comitato olimpico Usa (Usoc), che ha tranquillizzato l'opinione pubblica sulla questione del presunto doping di atleti in gara ai trials di Indianapolis.

La denuncia del presunto doping era stata sollevata dal dottor Robert Voy, responsabile medico dello stesso comitato olimpico Ma Mike Moran, portavoce dell'Usoc, da Colorado Springs ha dichiarato che nessuna delle analisi risultate positive ha rivelato l'utilizzazione di steroidi.

La presenza di sostanze dubbie nei risultati delle analisi, ha dichiarato lo stesso portavoce ufficiale, non era dovuta ad anabolizzanti usati per potenziare il vigore fisico. Infatti gli atleti risultati positivi avevano utilizzato sostanze farmaceutiche che facevano parte di ben precise cure mediche, denunciate tra l'altro prima di partecipare alle gare e di sottoposti agli stessi controlli. Anche se non è ultimato completamente l'esame degli atleti, in tutti i casi finora sottoposti a controllo la utilizzazione delle sostanze dichiarate dagli atleti è stata giustificata, e questi non incorreranno in nessuna sanzione.

Da parte sua Benny Wagner, influente membro della federazione statunitense di atletica (Taa), ha dichiarato che secondo i risultati dei laboratori ufficiali di Montreal, i controlli erano risultati negativi per Florence Griffith Joyner, Jackie Joyner Kersee e Steve Lewis, tutti e tre autori di primati mondiali.

Per Seul il nuoto azzurro punta le sue carte su Giorgio Lamberti e Stefano Battistelli

Due sole speranze: Tarzan e la pulce



Giorgio Lamberti, uno squalo italiano

Poche novità dai campionati assoluti di nuoto appena conclusi a Metanopoli. Tecnicamente si confermano i soliti nomi, e la squadra è quasi fatta. Ai nomi dei convocati la federazione spera di aggiungere qualche riserva convincendo il Coni a presentare anche tutte le staffette. La punta per Seul resta Giorgio Lamberti ma anche il ritorno di Battistelli sui tempi mondiali fa sperare azzurro.

MILANO Conclusa con i campionati assoluti anche la sfida contro il tempo olimpico il nuoto azzurro conosce i nomi della sua rappresentanza a Seul. Tutti quelli che hanno fatto meglio del minimo stabilito andranno, con in più qualche ripescaggio giustificato da staffette e riserve. Anche qui ovviamente, valgono le migliori prestazioni ma non è da escludere il peso e i insi-

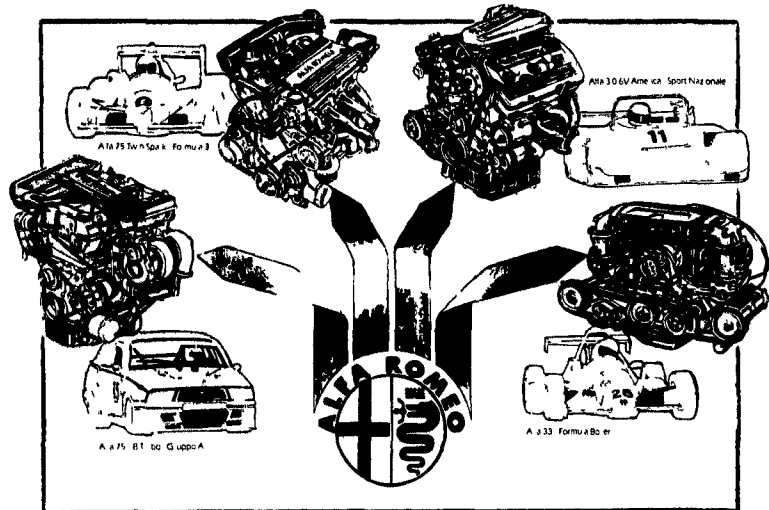
stante semplicità. Proiettato in campo internazionale e in specialità di estrema concorrenza quali le prove veloci e prolungate dello stile libero, Lamberti si troverà certo a suo agio anche se il suo cammino non sarà senza difficoltà. C'è Michael Gross battuto agli europei 87 ma campione e interprete di un'epoca che ancora è sua, c'è lo svedese Holmertz, un metodico passista che gli è giunto davanti proprio a Strasburgo l'anno scorso, e poi c'è Biondi su 200, il fenomeno americano. Oltre alle incognite che sempre un Olimpiade riserva che sempre il nuoto ha da parte come disciplina nella quale si può anche esplodere senza preavviso.

Oltre Lamberti il panorama è indecifrabile ancorché l'ambiente respin l'ottimismo che sempre precede le grandi avventure. Qualche chance si vuole assegnare a Stefano

Battistelli, la «pulce della Magliana», frenetico stakanovista della corsa che agli assoluti di Milano si è riaffacciato vispiamente sulla distanza del fondo che, sedicenne e ingenuo, lo aveva fatto vicecampione del mondo a Madrid '86. Per lui, atleta fisicamente modello ma che non risparmia energie, il solo problema è scegliere tra i 1500 la gara più lunga, e altre per le quali ha ottenuto la qualificazione e nelle quali cerca di moltiplicare la sua voglia di primeggiare. Una voglia spesso criticata perché nemica della specializzazione che sembra invece obbligatorio nel nuoto moderno. Ma Battistelli non sembra curarsi di questo aspetto tecnico e continua il suo slalom. In Corea farà i 200 metri, i 400 metri e i 500 incurante del fatto che, internazionalmente, è quest'ultima la specialità che gli offre più possibilità e che da anni è ferma sui tempi di

quell'altro talento che è stato il sovietico Salmikov, ancora in gara a Seul ma più per onore che per voglia. Questi i convocati il 16 agosto a Città di Castello per un raduno collegiale preolimpico. Stefano Battistelli: 200 dorso, 400 misti, 1500 st, 4x200 st, Roberto Cassio: 4x100 st, Valerio Ciampabini: 100 farfalla, 4x100 mista, 100 dorso, Roberto Giena: 100 st, 200 st, 4x200 st. Giorgio Lamberti: 200 st, 4x200 st, 4x100 st, Leonardo Micheletti: 100 farfalla, Gianni Minervini: 100 rana, Luca Pellegri: 1500 st, Fabrizio Rampazzo: 4x100 st, Luca Sacchi: 200, 400 misti, Massimo Trevisan: 200 400 st, 4x200 st, Manuela Dalla Valle: 100, 200 rana, 200 metri, Roberta Felotti: 200, 400 metri, Manuela Melchiorri: 400, 800 st, Annalisa Nistro: 100 rana, Lorenza Vigarani: 100, 200 dorso, Emanuela Viola: 100 farfalla, Silvia Persi: 100 st.

Quattro motori Alfa dalla serie alle corse



Sono centinaia in tutto il mondo i clienti dell'Alfa che partecipano, per hobby, o in modo professionale per certi tipi di corse, a competizioni con macchine della Casa di Arese. Tutti utilizzano motori derivati dalla produzione di serie, ma che si tratti di gare di Gruppo A sia che si tratti di gare di Formula. La loro esperienza serve all'Alfa per aggiornare la produzione di serie, ma spesso è dalla grande produzione - fanno notare all'Alfa Romeo - che nascono le idee per mettere a punto nuovi motori da competizione e fanno l'esempio del boxer.

Le corse sono da sempre una componente essenziale dell'attività e dell'immagine dell'Alfa Romeo ed hanno determinato uno scambio continuo tra le esperienze delle competizioni e quelle dell'attività industriale e viceversa. Non a caso, dunque, anche oggi, i quattro motori da corsa con il marchio del Biscione derivano direttamente dalle linee di motori della produzione di serie.

FERNANDO STRAMBACI

stesso che viene utilizzato per le monoposto della Formula Alfa Boxer. Di differenza - precisano all'Alfa - ha soltanto il collettore di scarico, la raccordiatura dei condotti, la bilanciatura dell'albero motore e l'ottimizzazione dell'alimentazione. Questo motore a quattro cilindri contrapposti

misure geometriche, sul tipo di distribuzione e sul sistema di alimentazione/accensione, secondo quanto prevede il regolamento della F3, che però non limita notevolmente la potenza massima con una flangia nel cassoncino di aspirazione.

È evidente che, in questo caso, le differenze con il motore delle vetture di serie sono più sensibili: aumenta la potenza (da 148 cv a 5 800 giri a 170 cv a 6 000 giri) e la coppia (da 19 a 24 kgm), cambia l'azionamento degli alberi a camme e il sistema di alimentazione.

NAUTICA GIANNI BOSCOLO

Da quest'anno barche a noleggio in Thailandia

Sono molti i motivi per cui chi non possiede la barca invidia sovente i fortunati possessori. Perché possono curarsi, guastarsi nel week end od in ogni momento libero. Tuttavia i non possessori hanno altri vantaggi. Ad esempio quello di poter cambiare sovente ambiente di crociera, magari saltando dalla Bretagna al mar del sud. Oggi, infatti, è praticamente possibile affittare imbarcazioni in ogni parte del mondo. Da quest'anno è operativa una base in Thailandia, gestita dalla francese Star Voyage.

È una novità assoluta che permette di scoprire un nuovo oceano, l'Indiano, e nuove condizioni di navigazione. La base è a Phuket, la maggior isola del paese, collegata per aereo più volte al giorno con Bangkok, la capitale, che dista circa 900 chilometri.

Le barche disponibili vanno dal 9 (un "sun dream") al 14 metri (un "sun class"). Quest'ultimo in alta stagione (dicembre, gennaio e febbraio) costa 23 mila franchi la settimana, vale a dire intorno ai cinque milioni. Ma da giugno a novembre, i prezzi si dimezzano: un "sun rise" di 11 metri costa poco più di tre milioni per quindici giorni. Il costo del viaggio aereo oscilla intorno al milione e duecentomila (da Parigi), andata e ritorno.



La versione «pick-up» del Mitsubishi Pajero realizzata espressamente per il mercato italiano

Pajero pick-up per gli italiani

Dal mese scorso, secondo quanto informa la Bepi Koelliker Automobili di Milano, una nuova e più attuale versione del fuoristrada Mitsubishi è disponibile sul nostro mercato. Si tratta del Pajero in versione «pick-up», realizzata espressamente per le esigenze della clientela italiana.

Il «pick-up», ovvero camioncino, ha cominciato a diffondersi negli Stati Uniti negli anni '70, soprattutto tra l'utenza più giovane e sportiva che lo preferiva alle berline. Più recentemente è approdato in Europa, dove questo tipo di veicolo sta diventando quasi uno status symbol.

Il divisorio tra l'abitacolo e il cassone è stato realizzato con una particolare paratia, che ha la parte superiore trasparente in plexiglas. Il motore è sempre il Turbo Diesel quattro cilindri di 2 477 cc che eroga 84 cv consentendo una velocità massima di 135 km/h.

Lungo quattro metri e largo 1,68, il Pajero «pick-up» è stato omologato come autocarro e come tale gode di alcuni benefici di carattere fiscale: Iva al 18 per cento detraibile e tassa di possesso di appena 23 mila lire l'anno, invece delle 960 200 lire pagate annualmente per le versioni «Canvas Top» o «Metal Top».

IL LEGALE FRANCO ABBATE

Quando viene sospesa la garanzia RCAuto

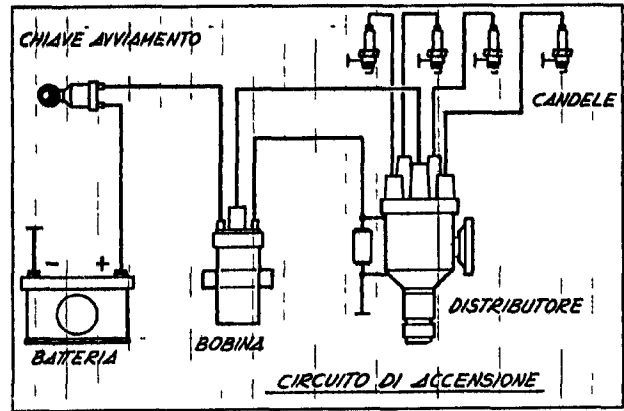
L'assicurato, nel corso del contratto assicurativo per la RCAuto, può, rivolgendosi all'agenzia di appartenenza della polizza, richiedere la sospensione della garanzia per qualsiasi causa (salvo il caso di furto del veicolo) alle condizioni fissate dal Ministero dell'Industria al momento dell'approvazione della tariffa.

La sospensione è accordata alle seguenti condizioni: al momento della sospensione, l'assicurato deve aver pagato almeno tre mesi di premio. Se tale condizione non sussiste, l'assicurato può ottenere egualmente la sospensione, ma dovrà integrare il premio fino a raggiungere i tre mesi.

La richiesta di riattivazione della garanzia va formulata per iscritto entro e non oltre l'anno ed avviene prorogando la scadenza originaria del contratto per un periodo pari alla durata della sospensione e se la riattivazione venga richiesta entro tre mesi dalla decorrenza della sospensione, per i contratti con il bonus malus e che prevedono l'applicazione del «pejus», rimane sospeso e riprende a decorrere con la riattivazione del contratto, salvo il caso in cui il numero del contratto è considerato rescisso e l'assicurato incamererà il premio non goduto.

La richiesta di riattivazione della garanzia va formulata per iscritto entro e non oltre l'anno ed avviene prorogando la scadenza originaria del contratto per un periodo pari alla durata della sospensione e se la riattivazione venga richiesta entro tre mesi dalla decorrenza della sospensione, per i contratti con il bonus malus e che prevedono l'applicazione del «pejus», rimane sospeso e riprende a decorrere con la riattivazione del contratto, salvo il caso in cui il numero del contratto è considerato rescisso e l'assicurato incamererà il premio non goduto.

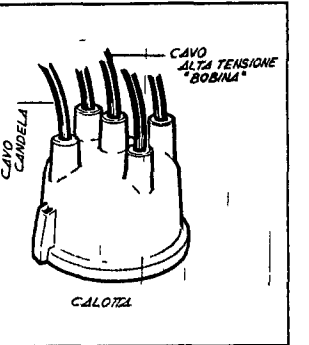
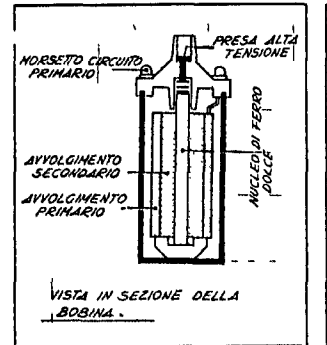
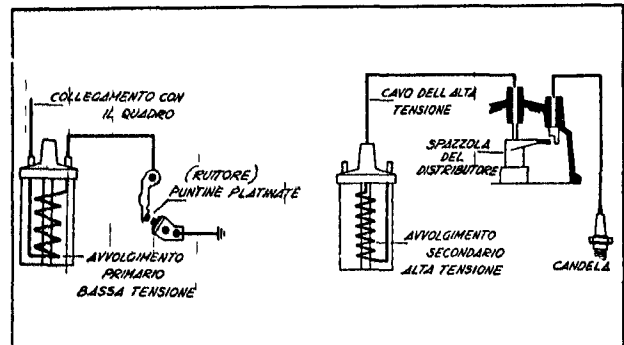
si casi di comprovata necessità (ad es. vendita del veicolo senza contestuale trasferimento della garanzia su altro veicolo, perché non ancora acquistato, grossi furti di autostrade, ecc.). Se così non fosse, assisteremo all'assurda richiesta di sospensione del contratto ogni qualvolta l'assicurato lo voglia, indipendentemente dalla serietà della ragione e, magari, per brevi, continui periodi.



CONOSCERE L'AUTO Dispositivi di accensione e circuito a spinterogeno

Nei motori a benzina la combustione inizia quando tra gli elettrodi della candela scocca la scintilla. Perché questo avvenga, alla candela deve giungere corrente ad alta tensione.

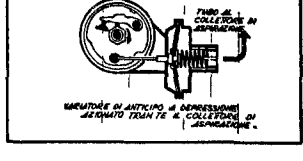
La corrente ad alta tensione viene prodotta ed inviata al momento giusto alle varie candele del motore dal circuito di accensione. Attualmente, nei motori a benzina il dispositivo di accensione più largamente diffuso è il circuito a spinterogeno, anche se sistemi elettronici di accensione più o meno sofisticati tendono a soppiantarli.



Il motore, il condensatore e l'avvolgimento primario della bobina costituiscono la parte a bassa tensione. Quella ad alta tensione è composta dall'avvolgimento secondario della bobina, dal distributore rotante e dalle candele. La corrente a bassa tensione viene trasformata in corrente ad alta tensione nella bobina. Quest'ultima è un dispositivo elettrico composto da un involucre, generalmente di forma cilindrica, all'interno del quale si trovano due avvolgimenti.

Il condensatore ha il compito di impedire lo scintillamento tra i due contatti del rotore e, lorché questi iniziano ad aprirsi in tale modo l'interruzione del passaggio della corrente è più rapida - cosa indispensabile per l'ottenimento della elevata tensione che deve essere inviata alle candele - e i contatti durano più a lungo.

In quello primario passa la corrente a bassa tensione che va al rotore, ossia ad una sorta di interruttore azionato meccanicamente, in grado di interrompere il passaggio della corrente molte volte al secondo. Esso è costituito da una coppia di contatti (detti anche, ormai impropriamente, «puntine platinato»), che vengono tenuti in posizione di chiusura da una molla.



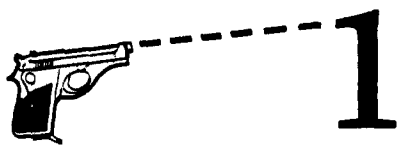
Alorché si verifica l'apertura, all'interno della bobina si ha un repentino «collasso» del campo magnetico (creato dal passaggio della corrente nell'avvolgimento primario) e di conseguenza si crea una corrente indotta ad alta tensione (da 15 a 20 000 volti) nel circuito secondario. Questa corrente giunge al distributore (azionato dallo stesso albero che muove la camma del rotore) ove una spazzola rotante la invia (attraverso un cavo) alla candela del cilindro che in quel momento si trova alla fine della fase di compressione.

Il gruppo rotore/distributore di corrente è chiuso superiormente da una calotta di plastica alla quale sono collegati i cavi che vanno alle candele.

In collaborazione con il Servizio tecnico della Renault Italia Disp.7.7

RENAULT
Muoversi, oggi.

Moneta falsa



A cura di Andrea Alod, Vanja Ferretti, Laura Raspato... Impaginazione grafica di Eremo Boscarin... Per gentile concessione della Casa editrice Mondadori

Qui a fianco la firma autografa di Edgar Wallace e il profilo del giallista, con l'immane sigaretta

Una sconfitta piena di guai

L'ex investigatore privato John G. Reeder, ora alle dipendenze nientemeno che della Procura, ha superato ormai la cinquantina: vestito con poca ricercatezza e gusto, solitario, pensa al delitto più e meglio dei delinquenti e si vanta di avere il «cervello più criminale». È esperto di furti, truffe, frodi, rapine ed una sola esperienza gli manca: quello di godere della compagnia femminile. Ma, come vedremo in questo racconto, se qualcosa deve accadere, non è mai troppo tardi.

Fu proprio il signor Reeder a preparare la sorpresa della polizia nella falsa di Tommy Fenalaw e a stabilir tutti i particolari, tranne quello della composizione della squadra che doveva operare la sorpresa. Tommy aveva un deposito a Golden Green, dove agenti fidati si presentavano ad acquistare biglietti da una sterlina della Tesoreria di Stato, a sette sterline e mezzo il conto o a settanta sterline al mille. Soltanto un partito avrebbe potuto distinguere la differenza fra la carta monetata di Tommy e quella della zecca autorizzata da Sua Maestà. I biglietti avevano l'identica tinta di marrone e di verde, i numeri erano quelli delle serie esistenti la carta aveva la stessa filigrana. Vanivano stampati in Germania per tre sterline al mille e Tommy vi faceva sopra un guadagno del mille per cento. Il signor Reeder era venuto per caso a scoprire il deposito di Tommy, nei suoi momenti d'odio, e aveva fatto il suo rapporto al Procuratore generale Da Whitehall a Scotland Yard non ci sono che due minuti di strada e, in altrettanto tempo, l'informazione fu portata a conoscenza della polizia. Conduca con sé il ispettore Greyash e diriga personalmente la sorpresa - fu imposto al signor Reeder. Egli lasciò all'ispettore la cura di dare tutte le disposizioni necessarie e fra coloro che furono messi a parte dell'irruzione che si preparava ci fu anche un agente, il quale ricavava più denaro dai suoi rapporti con persone di dubbia onestà di quanto non ne ricevesse dal governo. L'agente «soffio» la sorpresa a Tommy e quando il signor Reeder arrivò col suo seguito a Golden Green, non trovò che Tommy e tre amici tutti intenti a giocare un innocente partita di bridge, mentre l'unica carta monetata che fu trovata in casa, proveniva indubbiamente dalla zecca. È un peccato - sospirò il signor Reeder quando furono di nuovo nella strada - Non sapevo naturalmente, che l'agente Wilshire facesse parte della spedizione. Wilshire non è non è molto leale. Wilshire? - s'informò il funzionario spaventato - Crede che abbia «soffiato» la notizia a Tommy? Il signor Reeder si grattò il naso e disse con dolcezza che ne era quasi sicuro. Gode di una rendita considerevole che proviene da varie sorgenti. Oh! a proposito è un cliente della banca del Midland e Despatch, ma il suo conto corrente è al nome di famiglia della moglie. Oltretutto dico, per il caso che possa em trovare utile l'informazione. L'informazione fu tanto utile da provocare l'immediata espulsione dell'agente infedele ma non abbastanza per assicurare l'arresto di Tommy, le cui ultime parole di addio erano state queste: - Lei è intelligente, Reeder, ma occorre che sia anche fortunato per prender me. Tommy non mancava di ripetere questo piccolo squarcio della sua eloquenza a chiunque potesse interessarsene. Lo scontro era stato tale da giustificare il suo orgoglio poiché erano pochissimi i trafficanti di monete false o i falsificatori del genere che potessero vantarsi di aver riportato una vittoria su John Reeder. Per me questa vittoria vale quanto mille diecimila sterline e sarei disposto a spenderle davvero per far rimanere con un palmo di naso quel cane di Reeder! Scemmetto che a Scotland Yard ci pensano due volte, ora prima di tentare di arrestarmi, e questo è in fondo, l'unico risultato pratico della sorpresa della polizia. Il nome di John è diventato sospetto al quartier generale e, se mi riesce voglio fare in modo che

nessuno voglia più sentir parlare di lui. Il signor Fenalaw raccontò la storia della sua vita a Tommy Fenalaw, suo ospite onorato (e pagante), con dei risultati molto curiosi. Un buon vino ha miglior sapore quando è gustato nel suo paese d'origine e un uomo può bere vino di Xeres a barili a Xeres de la Frontera, senza soffrirne danno, mentre se si provasse a berne anche una bottiglia sola in Fleet Street, potrebbe esser sicuro di ubriacarsi terribilmente. Così pure le sigarette egiziane conservano il loro miglior profumo per coloro che le fumano nel salone di un albergo del Cairo. Anche il delitto è una cosa che soffre a venir trapiantata. La truffa all'americana può fiorire in Francia finché venga praticata con uno studio diligente e ci si attenga strettamente ai metodi del paese di origine. Può darsi che un ladro europeo riesca a sbarcar discretamente il lunario lavorando nei paesi dell'Oriente, ma non vi è nulla di più difficile di adattarsi a tutte le complessità della ribalderia europea. Ras Lal Punjabi godeva nell'ambiente della polizia indiana la reputazione di essere il criminale indigeno più intelligente di quanti l'India ne avesse mai prodotti. Tranne una breve condanna scontata nelle carceri di Poona, Ras Lal non aveva mai visto l'interno di una prigione ed era tale la sua fama nel Paese natale che, durante il suo breve periodo di detenzione, in alcuni templi erano state innalzate preghiere per la sua liberazione ed era convinzione di tutti che egli non sarebbe mai stato condannato se il sahib direttore della Polizia, non lo fosse abbassato a spergurare. In ogni modo tutti i sahib fanno sempre lega fra loro ed era stato un giudice europeo a condannarlo. Ras Lal era un tecnico del delitto in genere con una spiccata preferenza per il furto dei gioielli. Era un uomo di bella apparenza che si sarebbe potuto quasi scambiare per un gentiluomo con quei suoi capelli neri lucidi e ben pettinati, divisi sulla fronte con un gran ciuffo ricciuto e nero come l'inchiostro che gli ricadeva da un lato. Parlava inglese indostano e tamil quasi alla perfezione aveva una leggera infannatura di giurisprudenza ed era un perfetto conoscitore di pietre preziose. Durante il breve periodo di riposo che Ras Lal era stato costretto a prendersi a Poona il sahib direttore di Polizia il quale rispondeva al nome poco romantico di Smith aveva sposato una ragazza non eccessivamente bella ma ben provvista di denaro. Smith sahib sapeva che la bellezza è una dote effimera e che la sposa da lui prescelta se non aveva un bel viso aveva un cuor d'oro ciò che è preferibile a tutte le corone del mondo. Il suo era stato dunque un vero matrimonio d'amore. Il padre della ragazza possedeva delle filande di juta a Calcutta e in occasioni di feste quali il ballo del governatore generale ella portava sulla sua persona il valore di parecchie migliaia di rupie in gioielli, ma anche i ricchi possono essere amati per loro stessi. Ras Lal doveva la sua incarcerazione a un fallito tentativo di impadronirsi di due file di perle appartenenti alla signo-

rina in questione, e quando, uscito dal carcere, semme che Smith sahib aveva sposato quella ragazza ed era tornato in Inghilterra, attribui, naturalmente, l'odio e l'amarrezza di Smith contro di lui a cause prettamente personali e giurò di vendicarsi. In India gli affari di un individuo sono anche gli affari di tutti i suoi servi. Le indagini preliminari per le quali un ladro di gioielli americano ed europeo spenderebbe un piccolo patrimonio, possono essere fatte con la spesa di poche annas. E Ras Lal, giungendo in Inghilterra, si accorse di aver trascurato questo importantissimo lato della questione. Gli Smith sahib e memsahib non erano in città, erano anzi in alto mare, diretti a New York, quando Ras Lal venne arrestato con una convenzionale motivazione che lo definiva «persona so-

spetta». Ras aveva seguito il servitore degli Smith e, dopo averlo indotto a bere, gli aveva offerto una forte somma di denaro se avesse voluto rivelare il luogo, il ripostiglio, il cassetto, la cassaforte, la scatola o il cofanetto che conteneva i gioielli della signora Smith. Aveva la sua bella scusa pronta per fare quella domanda, e cioè di avere scommesso con un suo fratello che la memsahib teneva certamente i suoi gioielli nascosti sotto il letto. Ma la scusa fu veramente troppo magra e servì soltanto a mettere in evidenza la sua mancanza d'inventiva. Il servitore, che era un uomo onesto, ancorché fosse bevitore di birra, informò la polizia, Ras Lal e il suo amico e assistente Ram, furono arrestati, condotti davanti a un magistrato e sarebbero stati assolti, se il signor Reeder non avesse letto l'incaricamento di quella faccenda e non avesse potuto fornire, togliendoli dal suo archivio privato, molti particolari interessanti sul passato dell'uomo di colore. Perciò il signor Ras Lal fu condannato a sei mesi di lavori forzati, ma ciò che più gli dispiacque fu che il racconto della sua ignominiosa sconfitta venne certamente radiotelegrafato in tutta l'India. Era questo il pensiero che più lo faceva disperare nella sua cella solitaria di Wormwood Scrubbs. Che cosa avrebbe pensato l'India di lui? Egli sarebbe diventato la favola del bazar, sarebbe stato beffato persino dalle «persone di bassa casta», per usare la sua stessa espressione. Automaticamente, egli trasferì il suo odio da Smith sahib a un certo John Reeder. E il suo odio fu vero e reale, tanto più vero e reale in quanto che quel Reeder sahib era un uomo così insignificante da poter essere confrontato a una vecchia mucca, a

una donnola furtiva e ad altre cose meno traducibili. E nei sei mesi della sua pena egli non fece che studiare piani di sicura e disperata vendetta. Uscito di prigione giudicò che non era ancora giunto il momento di tornare in India. Voleva studiare da vicino il signor Reeder e le sue abitudini, ed essendo ben provvisto di denaro poteva concedersi il lusso di attendere, tanto più che gli capitò il destino di unire l'utile al dilettevole. Il signor Tommy Fenalaw trovò modo di entrare in rapporti con quel geniluomo d'Oriente, mentre questi era a Wormwood Scrubbs, e la magnifica guida interna che andò ad aspettare Ras Lal ai cancelli di Scrubbs, quando egli uscì dal carcere, era stata presa a noio e occupata da Tommy, espertissimo uomo d'affari, a cui il suo tipografo tedesco aveva offerto un nuovo ramo

d'industria, sotto forma di biglietti da cento rupie, che prometteva bene per i futuri guadagni. - Vieni con me, ti offro l'alloggio, ragazzo - disse con aria piena di simpatia il nostro Tommy, il quale era un uomo molto basso di statura, molto grasso e con due occhi apertissimi come quelli di un cane pechinese. - Sei stato assai maltrattato di vecchiaia, non è vero? Io l'inspingerò il modo di farti, anzi, correrò rischi, ma realizzando, al contrario un guadagno del novanta per cento. Starnni bene a sentire un mio amico. Non era mai Tommy che possedeva gli spacci o metteva in vendita la moneta falsa. Invariabilmente il commercio di biglietti di banca era un mestieretto «amico». Così Ras fu alloggiato in un appartamento che faceva parte di un blocco di case di proprietà del signor Fenalaw, il quale era un uomo molto ricco d'oro. Qualche settimana più tardi, Tommy, attraverso St. James's Street, per tagliare il passo al suo vecchio nemico, - Buon giorno, signor Reeder. Il signor Reeder si fermò e si voltò. - Buon giorno, signor Fenalaw - disse con quell'aria di benevola sollecitudine che tanto bene si addiceva alla sua finanziaria e alle sue scarpe con la punta quadra. - Sono contento di vederla di nuovo in libertà e confido che ora troverà un più, ehm un più legittimo sbocco per il suo indubbio talento.

Tommy si fece rosso dalla stizza. - Non sono mai stato dentro e lei lo sa benissimo, Reeder! Non perché lei non abbia fatto di tutto per mandarmi in prigione, ma non basta essere intelligenti per acchiappare me? bisogna anche essere fortunati! Non che lo faccia nulla che possa farmi temere di essere acchiappato; non ho mai commesso nessun imbroglione in vita mia e lei lo sa bene. Era così seccato, che la piccola spiritosaggine che aveva preparato contro il suo nemico gli sfuggì di mente. Egli si incontrò con Ras Lal e il colloquio risultò molto soddisfacente. Di conseguenza il signor Ras Lal si avviò quella notte ad un appuntamento in un luogo molto scomodo, dove trovò il suo nuovo amico. Questo è un luogo dove il vecchio Reeder non si sognerebbe mai di venire a cercare - disse Tommy pieno di entusiasmo - e se anche ci venisse non troverebbe nulla. Prima che egli potesse arrivare fin qui il corpo del reato sarebbe scomparso. - È un'abitazione molto conveniente - disse Ras Lal. - È tua, ragazzo - disse Tommy in tono generoso. - Io la tengo soltanto per riporre la mercanzia e riprenderla. Qui non rimane mai più di un ora e il magazzino è, perciò, quasi sempre vuoto. Come ti ho già spiegato, non basta che il vecchio Reeder sia intelligente per cogliermi in fallo, bisogna che sia anche fortunato. Nel salutare il suo nuovo complice, Tommy gli porse una chiave e, insieme a quell'indispensabile amesse, gli elargì anche qualche parola di consiglio e di avvertimento. - Non venire qui se non molto tardi. La pattuglia della polizia passa in fondo alla strada alle dieci, all'una e alle quattro. Quando parti per l'India? - Il ventitré - disse Ras. - Prima di quel giorno avrò fatto i conti con quel mascalzone di Reeder. - Non vorrei essere nei suoi panni - disse Tommy che poteva permettersi di fare l'adulatore, avendo in tasca duecento sterline di buona moneta sonante che Ras aveva pagato anticipatamente per una bella quantità di denaro falso. Qualche giorno più tardi Ras Lal andò all'Orfeo e, non per caso, vi andò proprio la stessa sera in cui il signor Reeder accompagnava una bella signorina al medesimo teatro.



Qui a fianco la firma autografa di Edgar Wallace e il profilo del giallista, con l'immane sigaretta

La pattuglia della polizia perlustra a ore fisse

Tommy si fece rosso dalla stizza. - Non sono mai stato dentro e lei lo sa benissimo, Reeder! Non perché lei non abbia fatto di tutto per mandarmi in prigione, ma non basta essere intelligenti per acchiappare me? bisogna anche essere fortunati! Non che lo faccia nulla che possa farmi temere di essere acchiappato; non ho mai commesso nessun imbroglione in vita mia e lei lo sa bene. Era così seccato, che la piccola spiritosaggine che aveva preparato contro il suo nemico gli sfuggì di mente. Egli si incontrò con Ras Lal e il colloquio risultò molto soddisfacente. Di conseguenza il signor Ras Lal si avviò quella notte ad un appuntamento in un luogo molto scomodo, dove trovò il suo nuovo amico. Questo è un luogo dove il vecchio Reeder non si sognerebbe mai di venire a cercare - disse Tommy pieno di entusiasmo - e se anche ci venisse non troverebbe nulla. Prima che egli potesse arrivare fin qui il corpo del reato sarebbe scomparso. - È un'abitazione molto conveniente - disse Ras Lal. - È tua, ragazzo - disse Tommy in tono generoso. - Io la tengo soltanto per riporre la mercanzia e riprenderla. Qui non rimane mai più di un ora e il magazzino è, perciò, quasi sempre vuoto. Come ti ho già spiegato, non basta che il vecchio Reeder sia intelligente per cogliermi in fallo, bisogna che sia anche fortunato. Nel salutare il suo nuovo complice, Tommy gli porse una chiave e, insieme a quell'indispensabile amesse, gli elargì anche qualche parola di consiglio e di avvertimento. - Non venire qui se non molto tardi. La pattuglia della polizia passa in fondo alla strada alle dieci, all'una e alle quattro. Quando parti per l'India? - Il ventitré - disse Ras. - Prima di quel giorno avrò fatto i conti con quel mascalzone di Reeder. - Non vorrei essere nei suoi panni - disse Tommy che poteva permettersi di fare l'adulatore, avendo in tasca duecento sterline di buona moneta sonante che Ras aveva pagato anticipatamente per una bella quantità di denaro falso. Qualche giorno più tardi Ras Lal andò all'Orfeo e, non per caso, vi andò proprio la stessa sera in cui il signor Reeder accompagnava una bella signorina al medesimo teatro.

Continua Dopodomani la seconda puntata di «Moneta falsa»